

FIAMME VERDI



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno XLVI n. 1 maggio 2007 - Poste Italiane SpA - Spedizione in a. p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/51 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxi Perdue



**GRUPPO
CONEGLIANO**
Sezione di Conegliano di
C.A. Alpini n. 101/102



21-04 e 13-05 Alpini a Conegliano Alpini a Cuneo

di Antonio Daminato

Scrivo queste righe a poche ore dalla cerimonia del 21 Aprile con tutte le emozioni che ho nel cuore e mi torna alla mente la cerimonia del 2003, quando accogliamo il 3° Artiglieria da Montagna di ritorno dalla sua prima missione in Afghanistan. Quella volta non fummo fortunati con il clima, ma l'inclemenza del tempo favorì lo stesso il senso di intimità e di vicinanza affettuosa verso i nostri ragazzi con la penna nera, al ritorno in Patria. Siamo stati più fortunati questa volta con una Piazza Cima baciata dal sole e gremita di penne nere, che ha potuto così accogliere il Reparto in armi del 3° Artiglieria da Montagna, al rientro dalla seconda missione. E' stato emozionante veder issare la Bandiera che consegnammo a Tolmezzo al momento della partenza ed avere a Conegliano il Labaro Nazionale. E nell'accogliere i nostri Alpini, abbiamo accolto anche i feriti che, proprio a causa dei danni fisici subiti, sono ancora in convalescenza.

La Città di Conegliano e gli Alpini della Sezione hanno risposto in modo generoso, come è consuetudine nelle grandi occasioni, ed hanno fatto sentire ai nostri "boce" l'affetto che nutriamo per loro e



per il loro impegno.

Sempre il 21 Aprile si è celebrato il primo raduno dei congedati del Gruppo Conegliano della Julia. Un altro momento importante che auspichiamo diventi un appuntamento fisso per la nostra città, per rafforzare il senso di appartenenza al corpo degli Alpini.

Tutti conosciamo la fama che il "Conegliano" si è conquistato nei teatri di battaglia, essendo il Gruppo di Artiglieria più decorato d'Italia e l'auspicio è che la nostra città diventi ancora il punto di riferimento per gli Alpini in armi e in congedo del Gruppo Conegliano.

Per poter render conto di questi due eventi, *Fiamme Verdi* è rimasto "aperto" fino all'ultimo, con alcune pagine in bianco, al fine di poter documentare, pur in modo succinto, la cronaca di queste giornate di vicinanza con le nostre truppe in armi e con il Gruppo Conegliano.

Avremo modo di parlarne anche nel prossimo numero del giornale prima della fine dell'estate.

Siamo ormai vicini all'appuntamento con l'Adunata Nazionale di Cuneo e, come ho ricordato in occasione dell'Assemblea dei Delegati (il verbale dell'assemblea è pubblicato in questo numero di *Fiamme Verdi*), sarà la mia ultima Adunata da Presidente di Sezione.

Chiedo a tutti i Gruppi di partecipare numerosi, gioiosi e composti, per il buon nome della nostra Sezione e dell'ANA tutta.



Alpini per la libertà

di Antonio Menegon

Credo che il modo migliore per celebrare la ricorrenza del 25 Aprile sia ricordare tutte le vittime della Lotta di Liberazione. Quelle cadute per liberare il Paese dal nazifascismo ed anche quelle che si sono trovate dalla parte sbagliata ed hanno pagato con la vita.

In questa pagina si vogliono ricordare tutti i nostri Alpini caduti per la Libertà, pubblicando i nomi di quelli nati nel territorio ora della Sezione ANA di Conegliano (fonte: *Alpini trevigiani nella Resistenza* a cura dell'ANPI di Treviso).

Medaglia d'Oro V.M. alla memoria: Pietro Maset (1911), da Conegliano, Capitano dell'8° Regg. Alpini.

Medaglie d'Argento V.M. alla memoria: Luigi Agosti (1917), da Mareno di Piave, Tenente del 3° Regg. Art. Alpina; Lorenzo Franceschet (1914), da Tarzo, 7° Regg. Alpini; Giuseppe Lazzarin (1915), da Conegliano, 9° Regg. Alpini; Giovanni Morandin (1924), da Susegana, 7° Regg. Alpini; Francesco Pini (1913), da Vazzola, 11° Regg. Alpini.

Medaglie di Bronzo V.M. alla memoria: Giulio Breda (1920), da Orsago, Serg. M. 7° Regg. Alpini; Erminio Collodel (1918), da S. Pietro di Feletto, 7° Regg. Alpini; Pellegrino Zanchetta (1924) da Pieve di Soligo, 7° Regg. Alpini;

Croci al V. M. alla memoria: Mario Damian (1924), da Tarzo, 7° Regg. Alpini; Alvaro Perinot (1921) da Conegliano, 3° Regg. Art. Alpina; Ermenegildo Pradal (1924) da Tarzo, 7° Regg. Alpini.



Alpini Caduti, Partigiani e Volontari della Libertà:

Guido Boscaratto (1908), da Susegana, 3° Regg. Art. Alpina; Leopoldo Camillo (1922), da Susegana, 3° Regg. Art. Alpina; Cesca Antonio (1907), da Tarzo, 7° Regg. Alpini; Augusto Cettolin (1915), da S. Pietro di Feletto, 7° Regg. Alpini; Angelo Dalla Bortola (1921), da Pieve di Soligo, Sottotenente 5° Batt. Art. Alpina; Dino De Boni

(1923), da Sernaglia della Battaglia, 3° Regg. Art. Alpina; Giuseppe De Faveri (1910) da Susegana, 7° Regg. Alpini; Giuseppe De Marchi (1923), da Godega S. U., 3° Regg. Art. Alpina; Marco Franceschet (1919), da Tarzo, 7° Regg. Alpini; Giacomo Onagro (1922), da San Fior, 7° Regg. Alpini; Innocente Pagos (1920), da Pieve di Soligo, 7° Regg. Alpini; Giovanni Parussolo (1914), da Sernaglia della Battaglia, 7° Regg. Alpini; Pietro Pedruzzi (1908), da Conegliano, 3° Regg. Art. Alpina; Rodolfo Pin (1921), da Conegliano, Caporale 7° Regg. Alpini; Giuseppe Rosolen (1914), da Orsago, 5° Regg. Alpini; Gregorio Salamon (1911), da Pieve di Soligo, 7° Regg. Alpini; Domenico Salvador (1910), da Tarzo, 7° Regg. Alpini; Angelo Scarpel (1908), da Pieve di Soligo, 7° Regg. Alpini; Carlo Silvestrin (1920), da San Fior, 3° Regg. Art. Alpina; Eugenio Tesser (1908) da Susegana, 7° Regg. Alpini; Romano Vettorel (1921), da Orsago, 7° Regg. Alpini; Arturo Zaccaron (1923), da Sernaglia della Battaglia, Caporale M. 7° Regg. Alpini; Guerrino Zanardo (1915), da S. Lucia di Piave, 7° Regg. Alpini; Vittorio Zanco (1907) da Susegana, 7° Regg. Alpini; Antonio Zanin (1915), da Refrontolo, 7° Regg. Alpini; Giuseppe Zava (1921), da Godega S.U., 7° Regg. Alpini; Giuseppe Zuanella (1917), da Tarzo, 7° Regg. Alpini; Angelo Zulian (1914), da Sernaglia della Battaglia, 9° Regg. Alpini. Questi i caduti o deceduti nei campi di concentramento. Numerosi Alpini hanno ricevuto Decorazioni al Merito per aver partecipato alla Resistenza.



25 Aprile 1945, il prezzo della Libertà

A 62 anni di distanza, i riverberi di quel periodo storico sono ancora presenti nella vita del nostro Paese. Alcune riflessioni affinché la memoria di quei giorni non si spenga

La tragica sequenza di eventi che segnarono in Italia la fine della seconda guerra mondiale e del regime fascista coinvolse tutti: uomini politici, militari, intellettuali, contadini e operai, partigiani e repubblicani, mettendo a dura prova le convinzioni e i sentimenti di ciascuno. Fu un periodo cruciale per la costruzione della futura identità nazionale, durante il quale si manifestarono, a volte clamorosamente, i pregi e i difetti tipici degli italiani: generosità e faziosità, tolleranza e vendicatività, lealtà e trasformismo.

La testimonianza dell'On. Luigi Gui, presente a Padova nel 1945 il giorno della Liberazione. «Che - ricorda - nella nostra città fu il 28 aprile. Dopo l'8 settembre del '43 mi trovavo sopra Gorizia con i miei alpini del battaglione Val Cismon. Eravamo reduci dalla Russia e ritornati in Italia fui io ad assumere il comando, portando i miei uomini sino a Feltre, sempre a piedi, dove diedi loro il "rompete le righe" e potei ringraziare Dio perché ci eravamo tutti salvati. Io mi recai sul monte Grappa, ospitato a casa del mio attendente che era di Alano di Piave. Fu da lì che iniziai l'attività clandesti-

na. Tornai a Padova, dove la nostra casa in zona piazzale San Giovanni era stata bombardata. Riparammo tutti - io, i genitori e i fratelli - in provincia a Brusadure di Bovolenta, ospitati in canonica dal parroco don Bruno Cremonese, impegnato nella lotta. Fra il '43 e il '44 cominciai a venire in città e a partecipare all'azione di resistenza».

(Il Mattino di Padova, 25 aprile 2002).

La testimonianza dell'On. Giorgio Amendola: «Non soltanto bisognava impedire al nemico di portare a compimento i suoi piani di distruzione e bisognava salvare il salvabile dell'apparato industriale, già tanto logorato dai bombardamenti aerei, per assicurare per l'indomani della Liberazione il massimo di occupazione e di pane ai lavoratori italiani. Ma la necessità dell'azione, della lotta senza quartiere, nasceva altresì dal bisogno di difendersi dalle prepotenze nazi-fasciste, di impedire le deportazioni in Germania e gli arruolamenti forzati nelle formazioni fasciste, di opporsi alle razzie di uomini, di viveri, di bestiame, di cose, di mantenere uniti e organizzati gli sbandati della prima ora, trasformandoli in combattenti. Dalla fine del 1943 al grande sciopero generale del marzo

1944 fu un seguirsi di agitazioni, di fermate di lavoro, di scioperi, che ridussero sostanzialmente la produzione, dimostrarono l'impotenza dei barbari occupanti, incoraggiarono i partigiani e diedero l'esempio della a tutti i lavoratori italiani. Dietro questo esempio altre categorie di lavoratori scesero in lotta. Nell'estate del 1944 furono i contadini che si rifiutarono prima di trebbiare il grano e poi, visto che gli alleati non arrivavano, lo trebbiarono sotto la protezione delle SAP, non lo portarono agli ammassi ma lo nascosero e lo consegnarono ai C.L.N. Furono i contadini a organizzare la difesa armata dei prodotti della terra, a impedire le razzie di bestiame. Furono le donne che manifestarono apertamente davanti ai municipi per richiedere pane per i loro figlioli, l'aumento delle razioni alimentari, la concessione e l'aumento dei sussidi per le famiglie dei caduti e dei prigionieri. Ma gli operai e i soldati ritirati sui monti potevano cercare una possibilità di salvezza anche individuale, soltanto organizzandosi in formazioni disciplinate e combattendo duramente per difendere con le armi strappate ai nemici la vita e la libertà. E fu quello che avvenne. (Giorgio Amendola Rinascita n. 8 - 1948).



Le donne partecipano attivamente alla Resistenza antifascista, pagando un alto tributo di sangue. Sono almeno 35mila, tra combattenti e staffette; 683 vengono uccise in battaglia; 2890 arrestate e deportate in Germania.

I Partigiani: "Banditi" per i tedeschi, patrioti per molti italiani. I partigiani combattenti sono 185.639; 28.870 i caduti.

Il Comitato di Liberazione Nazionale è fondato a Roma il 9 settembre 1943, con l'obiettivo di promuovere e coordinare la lotta contro il nazifascismo. Formato dai principali partiti antifascisti (Partito comunista, Democrazia Cristiana, Partito socialista di unità proletaria, Partito liberale, Partito d'Azione e Partito democratico del lavoro), il Comitato si dà una struttura decentrata con la formazione di comitati di regionali, provinciali e comunali.

Particolarmente importante il comitato sorto nell'Italia occupata dai tedeschi, che si chiama Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), a cui tocca il compito di dirigere la guerra partigiana. Il CLN è un interlocutore politico dei governi che si formano nell'Italia liberata dagli Alleati, collaborando in particolare col governo Bonomi del 1944 e col governo Parri del 1945. Si scioglie con l'elezione dell'Assemblea Costituente (2.giugno.1946).

Rappresaglie. Tra l'8 settembre del 1943 e l'aprile del 1945 la violenza dei tedeschi contro i civili italiani fa registrare oltre 400 stragi (con un minimo di 8 morti ciascuna): alla fine, il bilancio è di circa 15.000 vittime. Una lunga scia di sangue che accompagna le truppe tedesche nella ritirata da Sud a Nord: da Castellana, in provincia di Taranto, a Bolzano. A commettere tali esecuzioni collettive non sono soltanto i nazisti delle SS, ma anche i soldati della Wehrmacht spesso con la complicità

dei fascisti della Repubblica Sociale.

Foibe. Dopo la disfatta tedesca, nella primavera del 1945 il Friuli passò sotto il controllo della Resistenza jugoslava, che dal 1° maggio alla metà di giugno occupò la stessa città di Trieste, instaurandovi una severa amministrazione militare e civile e scatenandovi una violenta rappresaglia che dagli esponenti del passato regime fascista si estese a tutti i soggetti, soprattutto italiani ma anche sloveni e croati, considerati d'ostacolo all'instaurazione di un regime comunista nella Jugoslavia. Nei quarantacinque giorni di occupazione, la violenza dei nazionalisti e dei comunisti jugoslavi si abbatté anche sulla popolazione civile, causando diverse migliaia di vittime (il numero è oggi difficilmente calcolabile ma stimabile intorno alle 10.000, di cui molte gettate nelle "foibe", le tipiche cavità del terreno carsico); altre migliaia di persone furono arrestate e deportate nei campi di concentramento jugoslavi, dove molti trovarono la morte. La ferocia non ha né colore né partito. In questo clima si consumò anche la tragedia di Porzus.

Un periodo caratterizzato da

zone d'ombra, da eccessi e da aberrazioni.

Liberazione. Il 25 aprile segna non solo la fine della guerra e dell'occupazione nazista, ma anche la definitiva conclusione del fascismo. Per molti italiani, nati e cresciuti sotto la dittatura, è la scoperta della libertà. Un anno più tardi, gli italiani torneranno a votare liberamente, per eleggere la Costituente. Per la prima volta, alle urne vanno anche le donne.

La Liberazione fu vissuta dagli Italiani con gioia tanto più intensa, quanto maggiori erano state le sofferenze.

Restava ora la non facile opera di superare le laceranti divisioni di quel periodo che aveva portato italiani a combattere contro italiani in base a scelte che molti fecero indipendentemente dal proprio credo politico o alle proprie convinzioni, ma per prestare fede a un giuramento fatto in precedenza pur credendo in una Italia libera e democratica.

Dopo oltre 60 anni rimane l'impegno a onorare i Morti affinché il passato sia la base su cui costruire il futuro e la spinta a continuare sulla strada che unisce la libertà con la solidarietà e la giustizia sociale anche in vista di una Europa veramente unita, nel rispetto dei diritti umani, senza confini e senza ideologie.

"E ora tocca a voi battevi gioventù del mondo; siate intransigenti sul dovere di amare. Ridete di coloro che vi parleranno di prudenza, di convenienza, che vi consiglieranno di mantenere il giusto equilibrio. La più grande disgrazia che vi possa capitare è di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente. Raoul Follereau."

Enzo Faidutti

Bibliografia: "Il cassetto" di Antonello Sacchetti" "25 aprile 1945. I giorni dell'odio e della libertà" Raffaello Ubaldi.



Il Monumento alla Resistenza nel Cimitero di Pieve di Soligo



Gruppo Conegliano: sentirete presto parlare di noi

di Franco Chiesa



La Sezione ANA di Conegliano, in accordo con l'Amministrazione comunale, ha voluto fortemente e con tenacia che, in concomitanza con la cerimonia di riconsegna della Bandiera che ha sventolato sul pennone del campo italiano in Afganistan, durante la missione del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, avesse luogo anche un raduno, il primo, che riunisse tutti coloro che vantano l'appartenenza al Gruppo Conegliano, che del 3° costituisce l'ossatura principale. L'evento ha gettato le basi per altri futuri incontri, che serviranno ad unificare negli anni a venire, quei ricordi e quei sentimenti che uniscono con un filo invisibile tutti coloro che nel "Conegliano" si sono incontrati ed hanno lavorato e sofferto insieme per le libere istituzioni.

Sono gettate altresì le basi per la costruzione di una Associazione che riunisca tutti coloro che, a qualsiasi titolo e con qualsiasi grado, hanno prestato servizio nel Gruppo Conegliano.

Non tutti sanno che il "Conegliano" è nato quando è stata creata l'Artiglieria da Montagna nel 1887, ben 120 anni orsono e che per lunghi anni, praticamente fino allo scoppio della Grande Guerra, ha avuto sede proprio a Conegliano. Allora il Gruppo, conformemente all'ordinamento dell'artiglieria, si chiamava "I^a Brigata di Artiglieria da Montagna" per poi diventare "Brigata di

Artiglieria da Montagna de Veneto" e già inquadrava le Batterie 13^a, 14^a e 15^a, così come oggi. Oltre ad essere quindi delle unità di artiglieria tra le più antiche del nostro Esercito, il "Conegliano" è anche il Gruppo di Artiglieria più decorato, con le 2 medaglie d'oro che spiccano sul suo distintivo, per non parlare poi

delle 4 medaglie d'oro individuali, per citare solo le più importanti, e delle innumerevoli altre ricompense al valore militare in pace e in guerra. Che dire infine delle sue gesta, inquadrato nella gloriosa Julia, nella II Guerra Mondiale? Non ci sono parole sufficienti a descriverle se non che, insieme alla Julia, è entrato nella leggenda. Sono queste le ragioni più significative che ci hanno spinto a dar vita a questa Associazione, che si propone di custodire e mantenere vivo il patrimonio di inestimabile valore lasciatoci da chi ha servito nel "Conegliano", e di non dimenticare chi nel nome della Patria ha sacrificato anche la vita. L'Associazione è per ora allo stato embrionale, ma è stato costituito un Comitato organizzativo formato da appartenenti alle Sezioni di Conegliano e del Friuli, nonché da alti ufficiali in servizio.

Nel pomeriggio del 21 aprile si è tenuta la riunione operativa con i radunati. La sede dell'Associazione è stata stabilita, per il momento, presso la Sezione ANA di Conegliano. Il Tenente Marchisio, classe 1918, Aiutante Maggiore del "Conegliano" nelle Campagne di Grecia e Russia, sempre presente alle attività che riguardano il "suo" Gruppo, è stato nominato all'unanimità Membro d'Onore del Comitato organizzativo e, quindi, della futura Associazione. Sentirete presto parlare di noi.



Conegliano alpina in Rientrano i boce dall'Afganistan e il Gruppo Coneglia si ritrova in Città

Una giornata di festa alpina in una Conegliano baciata dal sole, onorata dalla presenza del 3° Reggimento Alpini di ritorno dall'Afganistan e dal primo raduno degli Artiglieri da Montagna del Gruppo Conegliano. A Battista Bozzoli l'onore di portare il glorioso Labaro Nazionale dell'ANA

L'Inno Nazionale d'Italia intonato insieme da Alpini in armi e in congedo, la voce di Nicola Stefani rotta dalla commozione al passaggio dei reduci e degli Alpini della *sua* Sezione, il legame indissolubile tra Conegliano e il corpo degli Alpini scandito dalle parole del Sindaco Floriano Zambon, il saluto riconoscente del Vicepresidente nazionale dell'ANA Ivano Gentili e soprattutto la soddisfazione palpabile, impressa sui volti di tutti gli Alpini presenti a Coneglia-

no il 21 aprile. Queste le sensazioni immediate al termine della cerimonia ufficiale per accogliere il reparto in armi al rientro dalla missione in Afganistan e per celebrare il primo raduno degli Artiglieri del Gruppo Conegliano. Del dopo cerimonia mi sono rimasti impressi il grande spiedo (che non ho potuto assaporare per altri impegni) che girava a fuoco vivo fin dalla prima mattina e la soddisfazione dei cuccinieri per il lavoro svolto, ai quali spetta di diritto una foto ricono-



scente su *Fiamme Verdi*.

Ma partiamo dall'inizio. Già alle 9 della mattina, un'ora e mezza prima che cominci la cerimonia, in piazza San Martino c'è fermento. Alcuni Alpini hanno già visitato il Museo aperto per l'occasione; primi incontri tra vecchi amici e giù, pacche sulle spalle e abbracci, mentre arrivano alla spicciolata i musicisti della Fanfara sezionale.

C'è calma e tranquillità. Da mesi si susseguono riunioni per mettere a punto un programma che necessita di aggiustamenti fino all'ultimo, ma che poi, ormai si sa, risulterà preciso e invidiato (si fa

per dire) dalle Sezioni ospiti.

Primi suoni per "riscaldare" gli strumenti della Fanfara e arriva il Vice presidente sezionale Battista Bozzoli con il Labaro Nazionale ancora infagottato nella sua custodia. Si legge l'emozione e l'orgoglio di avere l'onore di portare il simbolo più alto degli Alpini d'Italia nel volto di Battista, che alla fine della cerimonia confesserà: "un'occasione come questa capita una volta nella vita...".

La Fanfara comincia a suonare e si serrano i ranghi delle penne nere; l'ordine di sfilamento è chiaro, ma prima c'è da deporre una



I graduati del 3° onorano il Labaro Nazionale



L'imponente schieramento del 3° Reggimento in Piazza Cima





A bordo del VM i nostri Reduci



Passano i Reduci di guerra

corona d'alloro in Piazza IV Novembre.

Arrivano la Fanfara della Julia e il reparto in armi. Fa una certa impressione vedere quei ragazzi e i loro ufficiali tornati da poco dall'Afganistan, in divisa da combattimento, con le armi in dotazione, rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre. Si percepisce l'emozione degli Alpini in congedo e la vicinanza della città verso le nostre Truppe alpine.

Parcheggiati al lato del Monumento due mezzi militari hanno accolto i Reduci di Guerra: un concentrato di sofferenze, di coraggio, di umanità e di ricordi, che è l'orgoglio della nostra Sezione.

Onori ai Caduti e poi via allo sfilamento lungo il corso principale della città, con lo speaker ufficiale

della cerimonia Nicola Stefani che sembra un fiume in piena fin dalle prime battute. Non dà l'impressione di allenarsi per l'Adunata Nazionale di Cuneo, ma di sfoderare il consueto ardore e, molto bello, di lasciarsi vincere dall'emozione quando a parlare sono gli affetti, non più la voce.

Dietro il palco delle autorità, ai piedi della Gradinata degli Alpini, sono schierati 36 Gonfalonari dei Comuni che erano presenti alla cerimonia. Arriva, scortato, Battista Bozzoli col Labaro Nazionale e si posiziona sulla destra del palco. Passa la Fanfara della Julia e l'aria si scalda. Passa il Reparto in armi, oltre 200 Alpini che salutano con ostentata fierezza il Labaro dell'ANA, splendente, con le sue 207 medaglie d'oro.

Arrivano i Reduci a piedi e sui due VM scortati da altrettanti Consiglieri sezionali e scoppia il caloroso applauso della cittadinanza.

Tocca adesso alle Sezioni ospiti e ai radunati del Gruppo Cognegliano, che hanno onorato la città con la loro presenza: sono gli amici della Cadore, i *furlani* della Carnica, le Sezioni di Feltre e Gorizia, Padova, Palmanova, Piacenza, Torino, Treviso, Udine, Valdobbiadene, Venezia, Vicenza, Vittorio Veneto e a chiudere la Sezione di Cognegliano.

In Piazza Cima c'è da rifarsi gli occhi. Lo sguardo si perde nella marea di cappelli con la penna nera che copre la piazza e la sottostante via XX Settembre. Alla fine però una riflessione personale: una



In primo piano Nicola Stefani, voce della cerimonia



Saluto delle autorità ai Reduci



cerimonia così meritava una presenza ancor più massiccia degli Alpini dei nostri 30 Gruppi.

Con le truppe alpine schierate, entrano in Piazza Cima il Gonfalone del Comune di Conegliano, i Gonfaloni dei Comuni decorati e a seguire tutti gli altri. Poi la Bandiera di Guerra del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, che riceve gli onori militari, con il Comandante delle TTAA Generale di Corpo d'Armata Armando Novelli che passa in rassegna i suoi militari. La tensione si alza e cerimonia va avanti spedita. Il Colonnello Forti consegna la Bandiera sventolata in terra afgana, ad Heart, al Sindaco di Conegliano, che la passa al Presidente Daminato. Quindi il vessillo tricolore passa agli addetti all'alzabandiera (Cadorin e Miraval) che la prendono in consegna.

Discorsi brevi del Sindaco Floriano Zambon, del Presidente sezionale Antonio Daminato, del Vicepresidente nazionale Vicario Ivano Gentili. Poi la locuzione ufficiale del Generale Franco Chiesa, già Comandante del Gruppo Conegliano e presidente del neonato Comitato Gruppo Conegliano.

Il Generale Chiesa si è rivolto direttamente agli Alpini in armi schierati in Piazza Cima, agli Alpini radunati del Gruppo Conegliano e

a tutti gli Alpini presenti. "Questo è un raduno inconsueto - ha detto il Gen. Chiesa - perché non è per uno scioglimento, ma per celebrare uno dei più grandi reparti in vita, con la sua gloriosa storia di 120 anni iniziata a Conegliano. Perché facciamo questo? Per fare un salto nel passato e tornare giovani? Certo, anche per questo, ma siamo qui preseti per ragioni più nobili, per stare insieme e stare uniti, con gente con cui ci si capisce al volo, per condividere i valori che danno dignità alla vita. Abbiamo due riferimenti: la montagna e il senso di appartenenza alla nostra Unità".

Il Generale Chiesa ha poi ringraziato i radunati del Gruppo Conegliano e si è rivolto agli Alpini in armi con un elogio: "grazie per quello che avete fatto in terre lontane, con lo stesso spirito che accomuna tutti noi".

Ha chiuso la cerimonia ufficiale il Comandante delle Truppe Alpine, Generale Armando Novelli, che, dopo il suo intervento, ha salutato la Bandiera di Guerra che è stata scortata fino al Municipio.

Fine della cerimonia col "rompete le righe!" gridato da un ufficiale e l'avvio dei soldati e degli Alpini dell'ANA verso l'area sportiva di San Martino dove c'è il campo base.

Per me la cerimonia è davvero



Il Vice Presidente Gentili ripone il Labaro Nazionale

al termine: un passaggio al Museo come scorta aggiunta al Labaro Nazionale per condividere l'emozione di Battista Bozzoli e vedere all'opera il Vicepresidente Gentili nel riporre il nostro simbolo nella sua custodia, poi al campo di San Martino. L'atmosfera è quella giusta. Due chiacchiere con gli amici della cucina, uno sguardo malinconico a quello spiedo gigante che gira ancora e poi via. Per me la cerimonia è chiusa, non per tanti Alpini che ne avranno fino a sera tarda e nemmeno per Conegliano che merita di conoscere altri appuntamenti di questo tipo, magari, come ho già detto, con qualche penna nera in più a fare gli onori di casa.

Antonio Menegon



Tutto è pronto: la pasta è servita



I "reduci" dello spiedo gigante



Francesco Fabbri Artigliere da Montagna, Senatore e Ministro della Repubblica

Sono trascorsi trent'anni dalla scomparsa del Senatore Francesco Fabbri, uno dei più eminenti uomini politici della provincia di Treviso e del Veneto che con il suo impegno e la sua capacità, ha segnato lo sviluppo socio-economico della Marca Trevigiana e del Veneto.

La sua figura di uomo integerrimo, di ex internato che rispose "no" alle lusinghe dei nazisti, di lungimirante amministratore pubblico, di stimato parlamentare e statista, resta intatta nella mente e nel cuore della sua gente.

Formatosi alla eccellente scuola del Collegio Balbi Valier di Pieve di Soligo, la stessa che ha forgiato don Mario Gerlin e Andrea Zanzotto, non poté mettere a frutto subito le sue doti di educatore perché venne chiamato alle armi nel 1940 e come sottotenente di artiglieria da montagna, fu mandato a combattere sul fronte greco albanese. Nei pressi di Salonicco, l'otto settembre del 1943 venne catturato dai tedeschi e inviato, come prigioniero di guerra, prima in Polonia, poi in Germania.

Rimase nei campi di concentramento tedeschi per circa due anni; risale a quel periodo il suo primo interesse per la politica. Prese parte, infatti, alla costituzione nei lager dei nuclei di resistenza e disponibili per impegno politico.

Rientrò dalla prigionia nell'estate del 1945 con il fisico distrutto. Ma nonostante que-

sto, con tenacia riprese gli studi e si laureò in Scienze Agrarie presso l'Università di Bologna. Contemporaneamente si dedicò all'insegnamento e, dopo pochi anni, vinse il concorso di direttore didattico.

Non si era mai dimenticato dell'impegno assunto durante la prigionia "di dedicarsi agli altri", se fosse uscito vivo da quell'inferno.

Così, nell'immediato dopoguerra, fu tra i primi a dar vita e organizzazione al partito della Democrazia Cristiana in provincia di Treviso.

E' stato membro del Consiglio Comunale di Pieve di Soligo per 31 anni: dal 1946 al 20 gennaio 1977, giorno della sua morte. Fu assessore comunale dal 1948 al 1953 e Sindaco di Pieve di Soligo.

E' stato pure Assessore provinciale per quattro anni e Vice Presidente della Provincia di Treviso dal 1960 al 1964.

Venne eletto Deputato nel 1963 e successivamente Senatore: fu parlamentare per 14 anni.

Per la sua preparazione e rettitudine, nel 1966 ebbe l'incarico di Presidente del

Comitato per il controllo finanziario della Commissione bilancio della Camera dei Deputati; nel 1968 fu nominato Vice presidente della Commissione Bilancio e quindi Presidente del comitato pareri e Presidente del Comitato d'indagine sulla spesa pubblica.





“Ci sono alcune caratteristiche di Fabbri che spiccano nitidamente: la riservatezza e l'austerità del tratto, la straordinaria capacità di sacrificio, il rispetto degli altri, la discrezione, l'intelligenza fervida, il rigore morale, ma soprattutto il servizio assillante verso tutti indiscriminatamente, con preferenza per i più bisognosi ed infine il suo legame con il territorio.”

Questo si legge nella presentazione del libro “Dodici viaggi con Francesco Fabbri” di Luciano Giomi, uno dei più stretti collaboratori del Sen. Francesco Fabbri, durante il mandato di Sottosegretario al Tesoro e di Ministro della Marina Mercantile.

Data anche la notevole esperienza acquisita in materia economico finanziaria, nel 1972 con il secondo governo Andreotti fu nominato Sottosegretario al Tesoro e venne riconfermato in tale prestigioso incarico con il quarto e quinto governo Rumor e con il quarto e quinto governo Moro, senza soluzione di continuità.

Nel luglio 1976 fu nominato Ministro della Marina Mercantile, nel terzo governo Andreotti, carica che mantenne

ne fino alla morte.

Francesco Fabbri fu anche uno dei più attivi promotori delle principali iniziative economico-sociali della provincia di Treviso: lo dimostrano i prestigiosi incarichi ricoperti: Presidente provinciale della Federazione cooperative e mutue di Treviso, Presidente del Consorzio fra le Cantine sociali della Marca Trevigiana, Cofondatore e Presidente della Cantina sociale “Colli del Soligo”, Fondatore e Presidente del Consorzio BIM-Piave, Fondatore e Presidente dell'Associazione Ex Internati del Quartier del Piave, Fondatore e Presidente della Comunità Emigranti di Pieve di Soligo.

Nel ricordare la sua intensa attività politica e sociale, è doveroso anche far memoria dello stile con cui ha vissuto e offerto il suo straordinario servizio ultra trentennale, alle popolazioni trevigiane e venete, improntato dalla rettitudine, dalla dedizione e talvolta dall'abnegazione a favore dei propri simili.

Ci si augura che la sua altissima testimonianza civile sia presa ad esempio dai giovani e dall'attuale classe politica italiana.

Le notizie riportate, sono state raccolte con la cortese collaborazione del dott. Pietro Furlan, Sindaco di Pieve di Soligo dal 1970 al 1980.

La Fondazione Francesco Fabbri ONLUS, costituita per concorde volontà della Famiglia Fabbri, del Comune di Pieve di Soligo e del Consorzio BIM-PIAVE di Treviso per ricordare e onorare Francesco Fabbri e tramandarne l'alta testimonianza di uomo politico, in occasione del trentesimo anniversario della scomparsa, con una gremita cerimonia, ha voluto ricordare il Senatore Francesco Fabbri presso la Biblioteca comunale di Pieve di Soligo con la presentazione del libro di Luciano Giomi “Dodici viaggi con Francesco Fabbri”. Nella stessa occasione il Comune di Pieve ha dedicato una lapide sulla quale è riportato un pensiero del Senatore: “Qui più che mai impariamo ad amare la nostra Terra, con l'azzurro dei suoi cieli, lo splendore del suo sole e la mitezza del Clima. Più che mai aneliamo ora al nostro paese ove vive eterna la primavera. - Dal Diario di prigionia - Sabato 20 maggio 1944.”

Enzo Faidutti



Il diario di prigionia di Francesco Fabbri



Il Sen. Fabbri con il Cappello Alpino



11° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA) Viareggio 31 marzo-1° aprile 2007

Fare cose alpine!

Il Convegno è stato organizzato dalla Sezione di Pisa-Lucca-Livorno. Il tema del Convegno: "Fare e parlare di cose alpine". Intervento illuminante del Presidente Nazionale Corrado Perona

Ecco la Cronaca. Presenti il vicepresidente vicario Ivano Gentili, il vice presidente Attilio Martini, 17 consiglieri nazionali e i rappresentanti di 67 testate alpine, 50 referenti del Centro studi e del portale associativo www.ana.it. Al tavolo dei relatori anche il presidente della Sezione ospite Fabrizio Balleri e il scintillante capogruppo Paolo Benedetti.

Sabato 31 marzo, l'apertura dei lavori è avvenuta con i saluti e l'introduzione al tema, del presidente del Comitato di Direzione Adriano Rocci che ha condotto i lavori con sagace dosaggio dei tempi messi a disposizione degli interventi.

Vittorio Brunello, direttore de L'Alpino, ha trattato i rapporti inerenti alla stampa nazionale e sezionale evidenziando anche le possibilità di miglioramento e di efficacia della comunicazione.

Giangaspere Basile Caporedattore del mensile dell'ANA ha dibattuto gli aspetti tecnici dei nostri giornali e soprattutto sul rispetto delle regole da rispettare nella redazione dei nostri giornali. Disciplina e semplicità nell'esposizione senza esagerare dando la sensazione di voler apparire.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Corrado Perona ha introdotto il tema sul presente e futuro della nostra Associazione.

Il Comandante delle Truppe Alpine, gen. di C.A. Armando Novelli, era rappresentato dal generale Fausto Macor, comandante della brigata alpina Taurinense che ha portato il saluto delle T.A. ai convenuti e sottolineato gli ottimi rapporti che intercorrono tra l'ANA e le Truppe Alpine anche per la vicinanza dimostrata verso i reparti in



Il Gen. Fausto Macor e il ten. Enzo Faidutti: due friulani all'11° CISA

missione nei punti caldi del mondo.

E' seguito il dibattito al quale hanno partecipato una ventina di intervenuti. Gli interventi sono incentrati sul tema "Fare e parlare di cose alpine" evitando di riportare sulla nostra stampa argomenti non correlati al mondo alpino. Altri argomenti che hanno riscaldato gli interventi, sono il rispetto dei contenuti della



L'intervento del Past. President Beppe Parazzini



Onori ai Caduti di Viareggio



Preghiera dell'Alpino, il miglioramento della lettura dei nostri giornali attraverso il rispetto della disciplina associativa e la condivisione delle direttive dell'ANA, l'intensificare il rapporto con i nostri Alpini che sono in missione,

rivista Life esce solamente sul web e il New York Times entro 5 anni abbandonerà la carta stampata per uscire solamente sul web. Queste realtà ci indicano i nuovi strumenti della comunicazione caratterizzati dalla rapidità della co-

chiuso gli interventi il capitano Renna, addetto alla pubblica informazione della brigata alpina Taurinense illustrando i cambiamenti avvenuti nell'organico dell'E.I. e la innovativa partecipazione delle T.A. alla prossima adunata di Cuneo.



Tradizionale foto di gruppo per gli intervenuti al C.I.S.A.

Le conclusioni del Presidente Nazionale

Il Presidente Corrado Perona concludendo i lavori, ha detto: "Un buon CISA non ripetitivo, ma costruttivo e propositivo. Sarà bene ripassare la lezione e fare tesoro dei consigli e dei desideri dei direttori delle nostre testate. 17 Consiglieri nazionali hanno preso in seria considerazione questo CISA anche loro avranno tratto dal dibattito impressioni e insegnamenti."

I Principi

"La nostra identità è salda, la nostra morale è precisa senza smarrire la strada: il nostro modo di essere Alpini è il nostro modo di essere uomini. La base dell'Associazione è sana perchè è fedele a quanto i nostri Padri hanno scritto sulla Colonna Mozza dell'Ortigara: "Per non dimenticare" e noi 90 anni dopo siamo ancora lì." Il Presidente ha messo in evidenza la nascita di nuovi gruppi e di nuove sezioni del centro sud, dove gli alpini non c'erano. I Giovani: dai 25 ai 35 anni iscritti, sono 70 mila. Sono nell'Associazione per lavorare non per portare via la sedia ai vecchi.

Gli Strumenti

Il Centro Studi dovrà essere potenziato per essere fonte feconda di nuove idee: in real-

facendoli parlare sulle nostre testate.

Le pubbliche relazioni devono avere come mission, il comunicare con efficacia ed efficienza. Il futuro della nostra associazione passa attraverso l'acquisizione dei giovani provenienti dai nuovi gruppi e dalle nuove sezioni che sorgono nel sud dell'Italia quale nuova area di appartenenza alla realtà alpina.

Domenica 1° aprile le attività sono iniziate con la relazione di Michele Tresoldi che ha presentato il nuovo portale dell'ANA. E' stato rilevato che gli accessi sul sito, da 200 mila nel 2004 sono diventati 400 mila nel 2006 e trend del 2007 tende a 600 mila.

Il mondo comunica sempre di più attraverso internet: la

municazione e dalla freschezza delle notizie che giungono all'utente in tempo reale. L'Alpino e la carta stampata sono il presente, il futuro è nel web.

I Valori

Il past president Beppe Parazzini, ha portato un raggio di luce sulle controverse tesi degli argomenti strettamente associativi. "I nostri valori, i valori degli Alpini sono la Patria, la Bandiera, la Mille-naria civiltà cristiana, la Famiglia. La Famiglia è uno degli argomenti cardine: gli Alpini nelle trincee dell'Ortigara prima dell'attacco, scrivevano a casa e si rivolgevano a una famiglia formata da un uomo e da una donna. Viva la Famiglia!" Ha



tà sta dando grandi frutti e non solo raccolta di documenti.

Il Portale è il futuro di questi nuovi mezzi di comunicazione, è un veicolo per la diffusione della nostra immagine nel mondo e per trasmettere la nostra presenza alle nostre

rato con il contributo della provincia di Trento sarà pronto per il prossimo anno e diventerà un luogo per i convegni a disposizione delle nostre famiglie e dell'Associazione, luogo di sosta, di sviluppo del pensiero, di ripresa delle energie.

zionali e dei Presidenti delle sezioni. A luglio sarà convocato il CDN e ad ottobre saranno sentiti i Presidenti di Sezione che a loro volta sentiranno i Gruppi. Sarà attesa una risposta e solamente in seguito a una certezza sarà fatto quel passo! La nostra è una Associazione di Uomini che si rivolge ad altri Uomini, siamo una Associazione forte nei contenuti e negli ideali!

Ora è venuto il momento di decidere e la decisione dovrà essere sostenuta dagli uomini della Stampa Alpina, nazionale e sezionale con gli elementi forniti dalla Sede Nazionale.



Intervento conclusivo del presidente Corrado Perona

Onori ai Caduti

"Il mese prossimo vado in Russia a incontrare l'amico Morozov in occasione del 15 anniversario dell'inaugurazione dell'asilo di Rossosch: un monumento fatto non di sola pietra ma anche delle grida gioiose dei bambini che tengono compagnia ai nostri troppi Morti! E' stata inoltrata richiesta al Console greco per ottenere di lasciare anche in Grecia il sacrificio un segno che possa ricordare il sacrificio dei nostri Caduti."

Considerazioni

Corrado Perona, come sempre, ha voluto sorprendere con una relazione programmatica di grande spessore, realismo, impregnata di umanità, di sentimenti alpini e concretezza rivolta agli Uomini di buona volontà: ai suoi Alpini.

Sezioni all'estero.

La Solidarietà: i nostri giovani sono stati in Mozambico e hanno realizzato qualcosa di importante: dobbiamo percorrere queste strade.

Potenziamento della Protezione Civile: la nostra Associazione deve avere delle strutture importanti perché queste ci devono garantire il futuro:

La Sede nazionale ristrutturata dove trovano adeguati spazi la direzione e la redazione de L'Alpino, L'Amministrazione, la sala operativa per la gestione delle emergenze della Protezione Civile che può contare su 10.500 volontari.

Una sede nazionale all'altezza dei propri compiti.

Il Rifugio Contrin ristruttu-

Soggiorno alpino di Costalovara ristrutturato con l'apporto generoso degli Alpini di Bolzano, rappresenta la struttura per eccellenza dell'ANA e futura sede del CISA, di convegni dei Giovani e dei Veci, per attività sportive e ricreative.

Quest'anno si comincia sul serio anche la ristrutturazione di Ripabottoni con la collaborazione di tutti.

Una grande Associazione con grandi strutture!

I grandi temi

Soci Aggregati: un tema scottante e un passo epocale da affrontare con cautela e lungimiranza. Le idee nascono e maturano nella vita associativa che dà i suoi frutti con il contributo dei Consiglieri na-

Enzo Faidutti



70 Euro di indignazione

Internet, la nuova frontiera del nuovo millennio, importante strumento di lavoro e di svago per milioni di persone, permette di scambiare informazioni in tempo reale da una parte all'altra del mondo, annulla lo spazio e il tempo. Così si può riassumere in poche righe il significato di questa parola.

Giornalmente su internet si compra e si vende di tutto, in appositi siti dove come in un'asta da mercato, a chi offre di più vengono aggiudicati oggetti di qualsiasi tipo, nulla di nuovo nulla di strano, però a ben guardare tra tutte le cose che si possono acquistare anche per pochi euro, si trovano oggetti che non ti aspetteresti mai di trovare e che riscuotono molto successo, con accanita lotta per aggiudicarsi a suon di euro.

Mai penseresti di trovare un vecchio cappello Alpino, tanto meno una decorazione costata magari gravi ferite in tempo di guerra, invece sbalordito e indignato, scorro gli oggetti posti in vendita, e trovo: Decorazione di un reduce dal fronte russo, come quelle che si vedono sui cappelli alpini dei nostri reduci

di cui sempre più spesso le file si assottigliano, in vendita a 70 euro... non ci posso credere 70 euro, può valere 70 euro un ricordo di anni di sofferenza in guerra e una tragica ritirata che è costata 100.000 morti e dispersi?

Si può essere così insensibili da vendere un oggetto come questo? Ah me sì, lo si vende e magari a chi offre di più, 70 euro possono cambiare la vita? Non credo, non sarebbe più giusto e più sensato portare questo "ricordo" al più vicino Gruppo Alpini? Lasciarlo così in buone mani, nelle mani di chi saprebbe dare la giusta colloca-



Decorazione vendesi su Internet

zione ad una cosa così importante dal punto di vista morale, forse sì, ma manca di certo la sensibilità delle persone che, trovano più facile mettere un

annuncio su internet che fare qualche chilometro con la macchina per arrivare ad una sede degli Alpini.

Quante storie diverse ci saranno dietro ogni oggetto, ogni decorazione, cappello, che si scorrono in questo sito, quante facce, quante storie, il nostro cappello ci accompagna dal primo giorno di naja al giorno in cui andremo avanti nel paradiso di Cantore, immagino solo cosa può aver visto uno di questi cappelli, forse mai il proprietario avrebbe pensato che dopo la sua morte questo suo compagno di viaggio sarebbe passato di mano, magari nella mano di qualche sconosciuto, con la sola intenzione di rivenderlo ad un prezzo ancora maggiore di quello che ha speso per acquistarlo.

Oggi Internet è questo, un ottimo strumento che avvicina culture diverse, popoli lontani, però è anche uno strumento terribile che distrugge i ricordi e li rende pari a qualsiasi altro oggetto che tutti i giorni possiamo trovare e acquistare in questo negozio virtuale senza confini.

(S.C.)



Una drammatica immagine della ritirata di Russia



Il freddo della steppa, peggior nemico degli Alpini



Riunione dei referenti sezionali del Centro Studi ANA, Viareggio 31 marzo 2007

Parola d'ordine: comunicare da Alpini

All'ordine del giorno il Libro Verde, il Premio Fedeltà alla Montagna 2008, le Biblioteche sezionali, i nuovi progetti e l'aggiornamento della pubblicazione "Cori e Fanfare ANA"

La nuova struttura del Centro Studi che comprende 5 settori dotati di compiti e responsabilità precise, quali libri e biblioteca, Musei, Canto e Musica, Storia dell'ANA, Manifestazioni ed eventi, ha dato i risultati sperati.

Il percorso intrapreso in questi ultimi anni, ha fatto riscontrare un notevole successo operativo e partecipativo, sono presenti infatti 50 referenti su 81.

I lavori sono iniziati alle 9.00; al tavolo della presidenza Silvio Botter con a latere il vice presidente vicario Ivano Gentili, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari e la indispensabile segretaria del Centro Studi, Mariolina Cattaneo. Sono presenti inoltre i consiglieri nazionali Luigi Bertino e Bruno Gazzola.

Il programma è consistente:

- 1) Libro Verde 2006
- 2) Premio Fedeltà alla Montagna 2008
- 3) Biblioteche sezionali
- 4) Nuovi Progetti
- 5) Aggiornamento libretto "Cori e fanfare ANA"

Il Libro Verde a certamente mantenuto l'ambiente molto caldo dopo le comunicazioni riguardanti i contenuti delle risposte inviate e soprattutto il numero delle risposte:

Primo raggruppamento 34%;
 Secondo raggruppamento 77%;
 Terzo raggruppamento 42%;
 Quarto raggruppamento 20%;
 la media complessiva risulta essere del 50%.

La nostra Sezione ha risposto



Una vista della sala del convegno

con 18 gruppi su 30 pari al 60%. Da ciò si deduce che il problema principale è la raccolta dati. Si esortano pertanto i Presidenti e i Referenti a intervenire presso i Capigruppo con cadenze anche trimestrali per mantenere viva la memoria e razionalizzare la raccolta dei dati a mano a mano che gli eventi maturano. La Sezione di Bergamo, 25.000 soci, ha raccolto i dati di tutti i gruppi. Se ci sta a cuore il patrimonio delle attività alpine da tramandare ai nostri figli, è necessario un ulteriore piccolo incremento di buona volontà per ottenere il risultato pieno. Molte sono state le proposte per migliorare gli strumenti da utilizzare per la raccolta dati.

Mauro Depetroni, esperto museale del Centro Studi, ha proposto uno spot televisivo per presentare i dati del Libro Verde, dei Cori Alpini e delle Fanfare allo scopo di portare a conoscenza del grande pubblico i contenuti dell'opera sociale degli Alpini anche attraverso una maggiore

visibilità mediatica.

Premio Fedeltà alla Montagna 2008: sarà un premio diverso dal solito. In occasione del 90° anniversario della fine della Grande Guerra, sarà pubblicato un libro nel quale saranno riportate le testimonianze con fotografie e descrizioni dei monumenti ristrutturati a cura dei Gruppi e delle Sezioni: i cosiddetti "Musei all'aperto". Questo per ricordare quanto gli Alpini hanno fatto per conservare la memoria dei sacrifici e delle glorie dei loro Padri. E' necessario far pervenire al Centro Studi, tutte le segnalazioni riguardati anche le più umili attività svolte e anche quelle meno favorevoli ma che permettono di catalogare gli interventi necessari per salvaguardare i reperti storici. 50 le Sezioni aderenti.

Biblioteche. Cesare Lavizzari ha illustrato il progetto "Biblioteche sezionali" con l'obiettivo di inserire on line tutti i volumi presenti nelle sezioni e renderli dis-



ponibili per eventuali ricerche. Sul portale dell'ANA è disponibile per la consultazione, il file con tutti i volumi presenti nella biblioteca della sede nazionale. Per facilitare il censimento dei libri presenti presso le Sezioni, sarà inviato a breve ai Referenti del Centro Studi un semplice foglio Excel che dovrà essere compilato e restituito in formato elettronico, alla Segreteria del Centro stesso.

Nuovi Progetti. Gianluca Marchesi componente esterno della Commissione Centro Studi, evidenzia come sia forte il legame che lega gli Alpini al canto e come questo rapporto sia affievolito in questi negli ultimi tempi. Allo scopo di riprendere questo rapporto, nei mesi scorsi ha raccolto, ordinato e stampato i testi e le partiture delle cante presenti sul libretto "I canti degli Alpini" edizione 1967, ristampato lo scorso anno, e messi a disposizione presso la Segreteria del Centro Studi per chiunque

voglia consultarli.

Marchesi invita tutti i Referenti a inviare il materiale a loro disposizione, in qualsiasi forma, affinché si possa catalogare, conservare, armonizzare e rendere disponibile.

E' stato reso noto inoltre che sono disponibili presso il Centro Studi, pacchetti da affidare a compagnie teatrali a pagamento per le rappresentazioni e pacchetti gratuiti per i quali è disponibile il copione, la scaletta e i supporti delle immagini.

Aggiornamento libretto "Cori e Fanfare ANA": il presidente Silvio Botter informa che a breve sarà ristampato il libretto "Cori e fanfare A.N.A." e invita i Referenti a voler inviare alla segreteria del Centro Studi le eventuali variazioni avvenute.

La chiusura dei lavori è dell'avv. Fabrizio Balleri Presidente della Sezione di Pisa Lucca Livorno che con gli auguri di buon lavoro, ha espresso anche la sua soddisfazione per aver

ospitato l'11° CISA con la nuova formula che ha unito i Direttori delle testate sezionali, i Referenti del Centro Studi e del Portale associativo www.ana.it.

Per dovere di cronaca riportiamo una considerazione del Presidente Corrado Perona, tratta dal suo discorso conclusivo all'11° CISA: "Siamo contenti di aver potenziato il Centro Studi, che non è solo un centro per la raccolta dati ma è un Centro Studi che deve proporre, che deve essere fonte di idee, che deve essere amaro, ma vivo! Il Centro Studi, lo ricordavo a Genova, nacque per opera di Alfredo Costa che rivolgendosi al Presidente Parazzini, disse "Lo facciamo?" "Facciamolo!" rispose il Beppe e guarda ora che bei frutti sta dando, che attività c'è! Attività che non è solo quella della raccolta di memorie, ma va oltre. Dunque il centro studi è molto importante per la crescita e lo sviluppo della nostra Associazione". **(E.F.)**



Il tavolo della presidenza, da destra: il vice-presidente vicario Ivano Gentili, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, il presidente del Centro Studi ANA Silvio Botter, la Segretaria del Centro Studi Mariolina Cattaneo



Fanfara Alpina, da vent'anni mus delle penne nere

Nata nel 1987 con la direzione di Giovanni Battista Zornio e la presidenza di Giovanni Carlet. Per la festa di S. Cecilia, patrona dei musicisti, Carlet è stato insignito del titolo di Presidente Onorario della Fanfara Alpina della Sezione ANA di Conegliano

La musica e il canto sono da sempre componenti inscindibili dell'alpinità più vera e genuina. Sono, per certi aspetti, gli elementi peculiari che fin dalla nascita dell'ANA hanno contornato di connotazioni specifiche la vita stessa degli Alpini in ogni tempo, sia in pace che in guerra. In caserma come in marcia, in trincea come all'osteria, all'Adunata nazionale come

al più semplice Raduno di Gruppo gli alpini sentono il richiamo delle belle note e non vi sanno resistere, perché dove c'è musica c'è allegria e dove c'è allegria c'è amicizia, il collante universale di tutte le Penne Nere.

Ed è proprio in quest'ottica di forte richiamo aggregazionale che va letto ed interpretato il ruolo della Fanfara Alpina nell'ambito di tutte le



locali messi generosamente a disposizione dalla parrocchia di Bagnolo.

La nuova formazione, sotto la guida del direttore musicale Giovanni Battista Zornio, oggi per i suoi grandi meriti insignito del Cavalierato della Repubblica, e l'intraprendenza del neopresidente Giovanni Carlet, inizia fin da subito un'intensa attività, ponendosi quale preciso punto di riferimento dapprima per i Gruppi di Conegliano per poi espandere il suo raggio

soprattutto motivati da autentica passione sia per la bella musica che per le idealità alpine.

Fin da subito, infatti, la dirigenza della Fanfara si pose l'obiettivo di rappresentare degnamente gli aspetti fondanti dell'alpinità e, affinché non ci fosse dubbio alcuno, oltre a portare il classico cappello, per dimostrarlo al sostantivo "FANFARA" venne aggiunto l'aggettivo "ALPINA".

A sottolineare proprio que-



Una foto recente della nostra Fanfara Alpina Sezionale

iniziative sezionali ed oltre.

La Fanfara Alpina di Conegliano nacque nel 1987 quando una ventina di "suonatori", per sopraggiunte discordanze organizzative e direzionali, abbandonarono la Banda musicale del felettano e decisero di formarne una propria.

La base logistica (sede, recapito, segreteria, sala prove...) venne allocata presso i

d'azione anche alle Sezioni limitrofe.

Nel frattempo viene promossa una capillare azione di proselitismo e reclutamento. In breve il numero dei musicanti viene incrementato da nuove adesioni provenienti dalle bande del circondario, attestandosi sulle cinquanta unità. Elementi non solo di provata serietà professionale ma

sto attaccamento alle finalità dell'ANA, la prima uscita avvenne all'Adunata Nazionale di Torino nel 1988, in testa e a scandire il passo delle Penne Nere della Sezione di Conegliano.

Un connubio con la nostra Sezione che da allora non si è mai incrinato. Da quel giorno la Fanfara ha sempre accompagnato con le sue marce i tanti e



importanti appuntamenti ufficiali promossi dalla Sezione in questi ultimi vent'anni. Oltre ad essere sempre presente alle Adunate Nazionali, anche le più lontane come a Catania, vanno annoverate le solenni celebrazioni legate al 70° e 80° di fondazione, al giuramento di reparti in armi, alle feste di Gruppo...

Traguardi significativi conseguiti con la straordinaria dedizione dei già citati Giovanni Zornio e da Giovanni Carlet, da un paio d'anni avvicinati rispettivamente dal m° Vittorio Pavan (2004) e poi dal bravo Italo Collodel (2005) alla direzione musicale, e da Sergio Saccon (2006) alla Presidenza.

Figure comunque, quelle dei benemeriti Zornio e Carlet, che continuano tuttora ad essere vicini alla loro "creatura". Ancora fermi e saldi al loro posto restano Fernando Galletti, solerte e preciso segretario, e Bepi Dal Grande, alfiere.

Come da consuetudine ormai consolidata, la Fanfara Alpina di Conegliano in concomitanza con la festa di Santa Cecilia, patrona dei musicanti, si riunisce per il pranzo sociale al quale sono invitati i familiari, sostenitori, simpatizzanti e i rappresentanti dei Gruppi della Sezione.

Per chiudere in bellezza il 2006, il ritrovo si è svolto il 17 dicembre a Miane e la scelta non è stata per niente casuale, anzi. Dopo la Santa Messa nella parrocchiale, il corteo si è por-

tato nel vicino cimitero per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del compianto Alfredo Feltre, un componente della Fanfara deceduto da poco. Questo a evidenziare come il sentimento di amicizia travalichi il tempo e si fissi nella

sempre stato impareggiabile esempio e guida per tutti noi della Fanfara Alpina.

Il tuo esempio è stato e sarà per noi uno stimolo costante per accrescere e migliorare le nostre prestazioni.

Alla Fanfara hai sempre



Al centro la tromba di Ugo Granzotto

memoria di ognuno, per sempre.

Durante il pranzo allestito presso gli stands della Pro Loco di Miane, presenti un centinaio di persone, tra cui il rappresentante della Sezione Giorgio Visentin e alcuni Capigruppo, il Presidente Sergio Saccon ha ringraziato tutti per l'attività svolta nel corso dell'anno (oltre 60 esibizioni) e con evidente emozione ha nominato il suo predecessore, Giovanni Carlet, Presidente Onorario della Fanfara Alpina di Conegliano.

La pergamena dell'investitura riporta:

"A Giovanni Carlet.

In tutti questi lunghi anni sei

dato generosamente anima e corpo e i risultati sono stati, in ogni circostanza, degni del più vivo apprezzamento.

Abbiamo sempre ammirato le tue doti di:

- capacità organizzativa;
- serietà e buon senso.

Per questo te ne siamo grati.

Un semplice grazie vale più di mille parole.

La Fanfara Alpina di Conegliano, facendosi interprete dei sentimenti di stima, rispetto e amicizia che hai saputo conquistare in tutti questi anni, ti ha unanimemente tributato l'onorificenza di Presidente Onorario della Fanfara



Alpina di Conegliano.

Conegliano, 17 dicembre 2006.

*Per la Fanfara Alpina
di Conegliano
Il Presidente Sergio Saccon*

grande onore riservatogli, ha rimarcato i forti legami che continuano a legarlo alla Fanfara che resta parte importante del suo cuore., infine ha rivolto al suo successore i migliori auspici per nuovi e più alti traguardi. Le problematiche legate

nonostante le difficoltà, resta lo stesso come alto resta lo spirito di coesione del gruppo.

Quest'anno la fanfara Alpina compie vent'anni. Un periodo sufficiente per tirare somme e formulare considerazioni.

Ebbene, è stato un periodo di grandi soddisfazioni, un arco temporale caratterizzato da innumerevoli successi e gratificazioni dentro e fuori gli ambiti e i confini sezionali.

Proprio per questo ci sentiamo in dovere di rivolgere a Carlet e Saccon, che ne hanno scandito il passo, ai direttori musicali Zornio, Pavan, Collodel, a tutti i musicanti e a tutto l'organigramma associativo il sentito plauso e ringraziamento dell'intera Sezione per l'opera svolta.

E allora: *lunga vita alla Fanfara Alpina di Conegliano !*

Giorgio Visentin



All'inaugurazione della Sede ANA di Susegana la Fanfara c'è

Con la voce incrinata dalla commozione, Giovanni Carlet ha voluto ringraziare tutti per il

all'organico, in particolare al ricambio generazionale, sono note a tutti ma l'entusiasmo,



Ultimi aggiustamenti prima dell'inaugurazione del Museo degli Alpini

A Falzè di Piave: cinquant'anni di del Gruppo Alpini



Il 24 e 25 marzo 2007, un memorabile anniversario a Falzè di Piave per il mezzo secolo delle penne nere

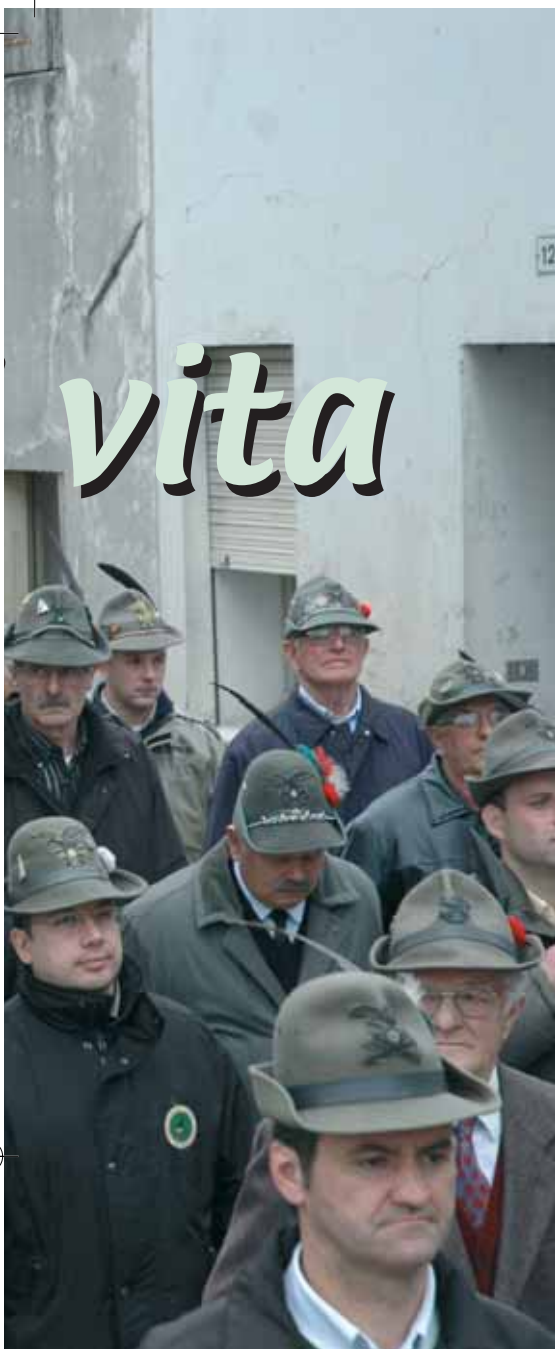
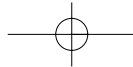
Sabato 24 marzo, ore 20.30: la palestra di Falzè di Piave è piena di persone, come succede solo nelle grandi occasioni. Sono più di trecento i presenti, tra cui spiccano varie personalità: il vice presidente nazionale vicario dell'ANA Ivano Gentili, a rappresentare la massima autorità della nostra associazione, il ten. Massimi Fabrizio, comandante della compagnia Carabinieri di Vittorio Veneto, Marco Zabotti, consigliere regionale, il cap. dei CC Pierantonio Breda, in qualità di socio amico, il Sindaco del Comune di Sernaglia Giovanni Balliana e il parroco di Falzè, don Amedeo Vendrami.

Saluta i convenuti Nicola Stefani con la sua abituale bravura, prima di cedere la parola al capogruppo Claudio Breda, che presenta le fina-

lità della serata, introducendo il tema principale dell'incontro: il recupero della storia e la riscoperta delle radici, fondamentali per la salvaguardia dei valori locali. Dopo due anni di ricerca e di lavoro, è finalmente pronto il volume: *"Falzè di Piave - Paese sul Fiume"*.

Il programma procede spedito: la parola passa al prof. Raffaello Spironelli, autore del testo, che, illustrate le caratteristiche della pubblicazione, passa in rassegna alcuni momenti salienti della storia paesana dalle origini al Novecento, accompagnando alle spiegazioni la proiezione di immagini significative.

Conclusa la prima parte con le vicende relative al periodo della prima grande emigrazione, diventa protagonista il Coro Conegliano, diretto



da Diego Tomasi: i primi due brani rievocano struggenti esperienze della comunità co-



Autorità e Alpini onorano il Cinquantesimo delle Penne Nere di Falzè

stretta a cercare lavoro oltreoceano, i seguenti introducono i tristi momenti della Grande Guerra, rievocati in particolare dalla *Canzone del Piave*.

Dopo l'intermezzo musicale l'autore delinea i periodi fondamentali del secolo scorso, completando la spiegazione con la storia dei cinquant'anni del Gruppo Alpini. Il Coro esegue altri pezzi del repertorio, ispirati soprattutto alla guerra; l'apprezzata esibizione si conclude con *il Signore delle cime*, dedicato agli alpini che sono andati avanti.

Prima di chiudere, si regi-

strano gli interventi del Sindaco e del vice presidente nazionale: entrambi esprimono apprezzamenti per la portata dell'iniziativa, che ha coinvolto anche emotivamente tutti i convenuti per due ore, sottolineando la riuscita della serata.

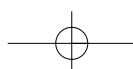
Domenica 25 marzo, ore 9.30: inizia da Chiesuola la sfilata degli alpini, aperta dalla *Fanfara Alpina di Conegliano*, in un tripudio di bandiere tricolori e in un contorno di folla plaudente; fanno da corona al vessillo della sezione una decina di bandiere delle associazioni combattentistiche e d'arma, i



Sfilano le Fiamme dei Gruppi ospiti per il Cinquantesimo



Breda e Daminato, felici





Il segno delle penne nere

È un cinquantesimo che lascia il segno quello celebrato dagli Alpini di Falzè a fine marzo. Non solo perché c'è stata una cerimonia commemorativa importante e ben organizzata, ma soprattutto perché l'impegno ad onorare il mezzo secolo delle penne nere è stato sottolineato da un dono inestimabile, fatto di storia e di cultura.

Si tratta del libro "Falzè di Piave. Paese sul Fiume" scritto da Raffaello Spironelli ed edito dal Gruppo Alpini di Falzè (Nuova Stampa 3 Pieve di Soligo), con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Sernaglia della Battaglia. Non un libro sugli Alpini, ma un libro degli Alpini per il loro paese. Un dono di oltre 250 pagine, ben organizzate per periodi storici e di facile consultazione.



Dagli insediamenti preistorici, al medioevo dominato dai Collalto, fino ai conflitti che hanno insanguinato il paese, per descrivere poi l'emigrazione, la ripresa economica e sociale, le presenze artistiche e religiose.

Ci è voluta la caparbietà del

capogruppo Claudio Breda per portare a compimento un'opera che rimarrà per sempre a testimoniare le radici della gente di Falzè e la bravura del professor Raffaello Spironelli, abile ricercatore e ottimo divulgatore delle notizie acquisite in testi e archivi.

Non manca, naturalmente, tra le notizie riportate, quella della nascita del Gruppo Alpini di Falzè il 13 novembre 1956 con il primo capogruppo Luigi Antoniazzi, classe 1895, volontario nei reparti del Cadore. Spironelli "liquida" però la storia degli Alpini di Falzè in una decina di pagine, alla fine del libro. Un gesto elegante: gli Alpini fanno, non appaiono ed il libro del professor Spironelli è lì a testimoniare.

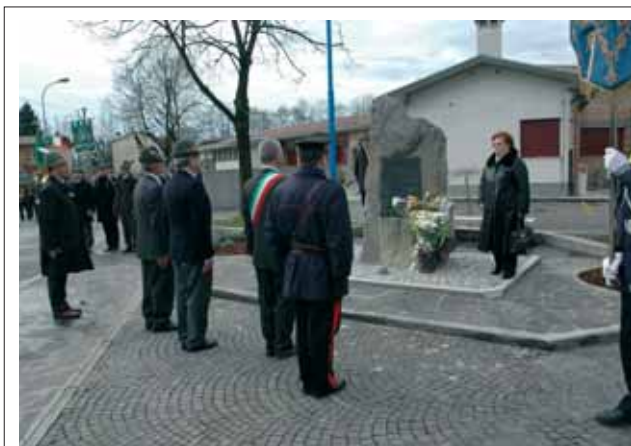
(a.m.)

labari dell'AVIS e AIDO, i 30 tagliardetti propri della sezione, quelli del gruppo gemellato di Crosara e di altri gruppi amici. Tutti i partecipanti sostano presso le scuole elementari,

dove sorge il cippo dedicato alle vittime civili della prima guerra mondiale, opportunamente completato e adornato di nuove piante per l'occasione: qui, accolto il gonfalone comu-

nale, si svolge l'alzabandiera.

Ormai è giunto il momento, nella chiesa parrocchiale, della solenne Santa Messa, accompagnata dalla corale del paese, diretta da Sonia Zamai: il cele-



Onore alle vittime civili della Grande Guerra



Solenne omaggio ai Caduti nella piazza che li ricorda



brante don Amedeo dedica una particolare omelia alla ricorrenza, ricordando le tre direttrici cui si è sempre ispirato il gruppo: il recupero della memoria storica, l'impegno socio-culturale e il rispetto dell'ambiente.

Ricomposta la sfilata, la cerimonia si conclude in piazza Arditì con la deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti: dopo il *silenzio*, si susseguono gli interventi ufficiali del *Capogruppo*, che rievoca in particolare i momenti della nascita del gruppo, quando gli alpini vollero riaffermare quei valori di patria mentre il paese dava i primi segnali di ripresa economica, contrassegnata anche dal primo rientro degli emigranti, del *Sindaco*, che sottolinea l'importanza del ruolo svolto dagli alpini, e del Presidente sezionale Antonio Daminato, che si sofferma sull'impegno attuale delle truppe alpine nelle varie unità di crisi mondiali.

Nella piazza affollata si

notano varie autorità, tra cui il Sindaco di Conegliano Floriano Zambon.

la preziosa stampa del dipinto, opera del pittore Loris Giotto, riportata sulla copertina del



Lo schieramento in Piazza Arditì, uno dei momenti salienti della cerimonia

Una breve sosta nella baita di San Maurizio, casa degli alpini, per il tradizionale brindisi conviviale e poi tutti a gustare un curato rancio alpino, preparato dagli Amici del Pedrè.

Sono oltre trecento gli ospiti dell'apprezzato convivio; prima della conclusione è consegnata

volume *Paese sul Fiume*, agli ex capigruppo del paese e ai rappresentanti dei gruppi della sezione.

Oltre gli alpini del paese, anche la popolazione è rimasta soddisfatta per come si sono manifestate le due giornate e per i valori richiamati.





Assemblea dei Delegati della Sezione ANA di Conegliano

Il giorno 4 marzo 2007, presso l'Auditorium Dina Orsi, alle ore 9,00 si riunisce, in seconda convocazione, l'assemblea dei delegati della Sezione ANA di Conegliano, con il seguente Ordine del Giorno:

1. Verifica Poteri
2. Nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e di 3 scrutatori.
3. Lettura ed approvazione verbale precedente assemblea
4. Relazione morale
5. Relazione finanziaria
6. Bilancio di previsione
7. Relazione dei Revisori dei conti
8. Determinazione quota associativa 2008
9. Nomina di n° 9 delegati all'Assemblea nazionale
10. Discussione ed approvazione delle relazioni
11. Elezione di 7 consiglieri scaduti.
12. Nomina dei 5 membri della Commissione Verifica Poteri

1. Verifica Poteri.

Viene data lettura del verbale della riunione svoltasi il 20 febbraio 2007. Il numero dei soci dell'anno 2006 è di n. 4.710 (+20). I delegati ammessi e che costituiranno l'assemblea sono 186. Gli amici iscritti sono 978(+75).

2. Nomina del Presidente dell'assemblea, segretario, scrutatori.

Il Gen. Franco Chiesa viene proposto e confermato con votazione palese quale Presidente dell'assemblea; segretario Claudio Lorenzet; scrutatori: Emilio Maschietto, Renzo Sossai, Alberto Dall'Anese, Celestino Boem.
L'assemblea approva.

Gen. Franco Chiesa: Ringrazia l'assemblea per la fiducia accordatagli e per l'opportunità di poter conoscere un po' più da vicino gli associati della Sezione di Conegliano.

E' presente il consigliere nazionale **Sebastiano Favero**, al quale va il



Da sx il Segretario Claudio Lorenzet, il Gen. Franco Chiesa, il Presidente Antonio Daminato e, in primo piano, il Consigliere nazionale Sebastiano Favero

nostro ringraziamento per la sua partecipazione. Si rendono gli onori alle medaglie d'oro appuntate sul vessillo sezionale.

3. Lettura ed approvazione verbale assemblea precedente.

Si prende atto che il verbale della precedente assemblea è già stato pubblicato sul giornale sezionale Fiamme Verdi di Ottobre 2006 e si dà quindi per letto ed approvato.

4. Relazione morale per l'anno 2006 a cura del Presidente Antonio Daminato.

La nostra Sezione conta n. 4.710 soci alpini e 978 amici (con un incremento di 20 alpini e di 75 amici). Questo dà la misura della buona salute di cui gode la nostra Sezione. In tempi così grami per quanto riguarda la possibilità di nuove iscrizioni, se siamo riusciti ad aumentare gli iscritti è un buon segno. Questo deve spronarci a fare di più, ci sono ancora tantissimi non iscritti che hanno fatto l'alpino e probabilmente basta tirarli un po' per la giacchetta.

Se noi siamo abili ad invogliarli, è facile che qualcuno si aggregi a noi. Prima di iniziare la relazione non posso dimenticare di ricordare con un minuto di silenzio le persone che sono andate avanti, in partico-

lare Fermo Stramare, Gilmo Mariotto, Francesco Serena (Bianco) e tutti gli altri nostri defunti che qui non ho citato.

Il numero degli iscritti ci porta subito ad uno degli argomenti fondamentali di questa relazione: i giovani. Dalla sensibilità del nostro Presidente nazionale e del CDN nasce questo richiamo, questo tentativo a coinvolgere maggiormente i nostri giovani. Sono state fatte attività ed incontri: ad Asiago hanno sfilato in una certa maniera. Ci siamo trovati con i vari delegati di zona del nostro raggruppamento, San Vendemiano, a Venezia, ecc, dove i giovani si sono parlati. Loro usano linguaggi diversi dai nostri, parlano una lingua comune ai giovani, è più facile che da loro nasca un'idea su come coinvolgere i coetanei che non da parte nostra. Questo un po' il senso degli incontri e dell'attività che svolgono con impegno. Devo ringraziare Manuele Cadorin che si è assunto l'incarico di questo aspetto dell'attività sezionale. Come sempre chi ha tanto da fare riesce a fare ancora qualcosa, chi invece ha poco da fare non riesce a trovare il tempo per fare qualcosa. Manuele Cadorin oltre ad essere capogruppo di San Vendemiano è anche consigliere sezionale e in più si è preso anche questo



incarico. Il plauso va a lui e quelli che gli stanno vicino. Sono ragazzi nati dopo il '66, e stanno cercando soluzioni nuove per far aumentare i nostri soci. C'è bisogno di nuova linfa che solo da loro può arrivare.

Facendo un rapido passaggio sulle attività dell'anno ho tralasciato moltissimi eventi anche importanti. E' incredibile che si possano fare così tante cose: il merito è vostro di tutti voi che dedicate il vostro tempo a questa nostra passione.

A gennaio siamo partiti con la fiamma olimpica. Anche in questa occasione Perona è stato ragazzo tra i ragazzi. Una bella esperienza. Non possiamo dimenticare la manifestazione di Solighetto (Nikolajewka), perché oltre ad essere stata onorata dalla presenza di Corrado Perona, è per noi un appuntamento annuale importante a cui non possiamo mancare. Il Presidente è stato felicissimo di essere presente. Ha fatto un bellissimo regalo ad un reduce Ermenegildo Mariotto, eroe di Nikolajewka, che nel corso dell'anno è mancato.

A Marzo posa della prima pietra della nuova sede di Santa Lucia e l'inaugurazione della sede di Sernaglia della Battaglia. Le sedi sono importanti per noi, dimostrano la vitalità della nostra Sezione. Abbiamo inaugurato sedi splendide, frutto di lavoro e di impegno. Come sempre le cose grandi le fanno in pochi. Le nostre sedi non devono però diventare mausolei o cose diverse da quelle che in realtà devono essere le sedi di un Gruppo alpini. Devono essere innanzitutto un luogo di incontro, di confronto sereno, da cui escono decisioni prese e condivise anche se non da tutti. Varie idee portano a prendere una decisione che una volta presa, deve valere per tutti. E' antipatico pensare a delle situazioni in cui un consiglio di Gruppo viene minato nella sua integrità da poche persone che non sono assolutamente la maggioranza. Il nostro modo di essere alpini è democratico, se due in un Gruppo non sono d'accordo con le decisioni del consiglio di Gruppo, devono comunque attenersi. Non vogliamo anarchia. Vogliamo comunque che le nostre

cose siano decise da noi, anche accapigliandoci se serve, ma che la decisione presa alla fine sia rispettata. Ho avuto ultimamente diversi esempi di consigli dove uno o due volevano imporre la propria volontà. Le nostre sedi devono essere centro di divulgazione della nostra cultura alpina. Tutte le attività svolte all'interno siano orientate a favore del nostro obiettivo, a far conoscere alla gente chi siamo: iniziative culturali, ricreative, sociali, di tutti i generi, con l'obiettivo di divulgare la nostra immagine. Invitare qualcuno a tenere una conferenza, presentare un'attività nuova, non deve essere l'osteria del paese o il ristorante del circondario. E' importantissimo che le nostre sedi siano ben tenute e ben frequentate. Le persone fuori dal nostro ambito devono ricevere un'immagine di serietà, di correttezza. Io alla nostra immagine ci tengo molto.

Sempre in occasione della inaugurazione della sede di Sernaglia, la consegna di un premio speciale (nell'ambito del Premio Fedeltà alla montagna) all'alpino Sebastiano Parussolo del Gruppo di Sernaglia.

Ad aprile c'è stata l'inaugurazione ufficiale della passerella, con una presenza importante di tanta gente. Tutti sono rimasti a bocca aperta nel vedere cosa siamo riusciti a fare. Ancora oggi sento dire che la nostra Sezione si è data molto da fare e che ha saputo raggiungere obiettivi importanti. Queste cose si possono fare perché vi è un consiglio che lavora, che ci sa fare, che si impegna. I risultati ci sono solo se c'è l'impegno di tanta gente.

Nello stesso momento sono stati presentati i locali del Museo degli Alpini.

In maggio siamo stati a Gemona e Pinzano per la ricorrenza del trentennale del terremoto del Friuli. Sapete bene cosa ha significato per loro, ma anche per noi alpini. Lì è nata la protezione civile. Il primo movimento spontaneo di solidarietà che ha creato le basi per strutturare un'ipotesi di protezione civile.

Dedichiamo un intervento particolare alla protezione civile. Sento dire ogni tanto che la PC è formata solo da gente che ha piacere di farsi vedere con la divisa, di mettersi in

vista in occasione di cerimonie, eventi. Quelli che dicono queste cose, non conoscono la PC. Che ci sia qualcuno nel suo ambito che ami farsi vedere con la divisa può anche starci ma che da questo ne discenda che la PC è fatta da gente vanagloriosa, se credete questo non sapete cos'è la PC. È fatta di gente che sacrifica tanto del proprio tempo libero, che appartiene a quello che viene chiamato il fiore all'occhiello dell'ANA, ma per essere tale sappiate che dietro c'è tanto lavoro e tanto impegno.

Noi abbiamo la fortuna di avere un nucleo di PC molto ben formato e strutturato. In passato ha dato qualche problema, ma oggi abbiamo un nucleo perfettamente funzionante che ci è invidiato dalle altre Sezioni. Quest'anno abbiamo avuto l'immissione della squadra cinofila, una squadra sanitaria di livello eccellente, una struttura organizzativa e una capacità operativa, mezzi in grado di svolgere qualsiasi tipo di attività di pronto intervento. C'è la rete radio, mezzi ed automezzi operativi. Questi risultati non vengono a caso, vengono perché c'è stato chi con molta attenzione si è preoccupato di prestare l'orecchio e l'occhio ai possibili doni da parte di enti diversi, regione, comune, provincia. Oggi abbiamo mezzi efficientissimi perché Andrea Danieli si è preoccupato di tirare per la giacchetta questo e quell'altro, di avere i contributi. Chi parla della PC di qualcosa al di fuori della nostra Sezione, non ha capito niente. La viabilità in Valstagna, durante la adunata ad Asiago è stata curata dalla PC della nostra Sezione.

L'ANA ha organizzato la PC per essere pronta in caso di... Questo vuol dire prevenzione. Prevenzione per legge è ciò che può essere un pericolo per la salute e l'integrità fisica delle persone. E' un ombrello talmente ampio che copre qualsiasi cosa. Anche l'esibizione di un complesso ha bisogno di prevenzione. Ma non è questo l'obiettivo e lo spirito per il quale l'ANA ha creato la PC. In occasione dell'ultimo incontro dei presidenti di Sezione, ad Arzignano, io ed un altro Presidente abbiamo chiesto l'intervento del gen. Gorza che ci spieghi qual'è la linea che l'ANA vuole tenere. Non intendiamo fare i pagliacci. Questo sarà l'argomento della prossima



riunione dei presidenti del Triveneto. Queste cose bisogna chiarirle fino in fondo. Altrimenti ci chiamano a destra ed a manca, per fare delle cose che in alcuni casi non possiamo nemmeno fare, come dirigere il traffico o fermare qualche macchina. Il mio augurio è che la PC continui a fare preparazione ma che non sia mai impegnata, come il caso della Fortezza Bastioni, dove si preparavano sempre alla guerra, ma la guerra non è mai arrivata. E questo è quello che auguro a tutti gli iscritti alla PC, sempre in attività, sempre in allenamento, ma che non vengano mai impiegati perché ritengo che l'unico obiettivo per il quale sia opportuno che noi ci si muova sono le calamità.

L'adunata nazionale ad ASIAGO, in ambiente molto particolare, con connotazioni importantissime dal punto di vista storico. Sapevamo benissimo che ci sarebbero stati grossi disagi a livello logistico. Abbiamo rischiato consapevoli. L'anno scorso avevo posto sul piatto le mie dimissioni nel caso ci fossero stati dei trabiccoli targati Sezione Conegliano, fortunatamente mi avete fatto questo omaggio e vi ringrazio. Vorrei leggersi un passaggio della relazione di Manuele Cadorin "ma se l'adunata ci ha consegnato emozioni e momenti indimenticabili in positivo è anche vero che ci ha consegnato purtroppo episodi tristi e riprovevoli. E' per questo che la nostra attenzione va anche a coloro che hanno dato una cattiva immagine dei giovani ovvero agli ubriachi e a quanti scorazzavano con i vari trabiccoli": questo lo dicono i giovani che per natura propria sono un po' esuberanti. Benissimo l'aspetto goliardico e ludico dell'adunata, però deve essere fatto con cervello. L'adunata di Cuneo sarà la mia ultima sfilata come Presidente. Vi chiedo come trattamento di fine rapporto di lasciare a casa i trabiccoli, anche quest'anno, e di fare una adunata seria da alpini.

A giugno abbiamo ricordato il 55° anno di sacerdozio di Monsignor Domenico Perin, nostro cappellano sezionale, persona squisita. Adesso è ospite della casa di riposo in Via Lourdes. Si sente come un uccello

in gabbia, se qualcuno lo volesse andare a trovare ne sarebbe felicissimo, per passare qualche ora in compagnia.

Sempre in giugno proprio in questo teatro abbiamo dedicato una serata ad una bambina particolarmente sfortunata, Gloria. Gli amici di Godega hanno organizzato una serata bellissima con artisti che hanno partecipato gratuitamente. La serata è stata deludente dal punto di vista alpino, perché pur essendo la sala pienissima, abbiamo raccolto veramente molto poco. Sono occasioni in cui se diamo cinque euro, non succede niente a nessuno. Poco per tanto uguale tantissimo. Inutili le belle serate, le belle parole, se poi non riusciamo a raccogliere più di cinquecento euro. Spero che in occasioni simili sapremo metterci una mano sulla coscienza. Toglie il fiato vedere una bambina di quell'età in quelle condizioni.

Abbiamo avuto il raduno nazionale al Contrin, il Pellegrinaggio sull'Ortigara, il 90° del Col di Lana, poi a settembre il raduno alle Penne Mozze. Cerimonia con sempre più seguito. Il nostro sacario sta diventando meta privilegiata di persone che vengono anche da lontano. Questo è il risultato del lavoro a cui i nostri vecchi hanno dedicato tanto tempo e tanta passione.

Voglio ricordare con grande piacere che uno dei momenti più belli dell'anno è il 24 dicembre quando ci si ritrova al Bosco, dopo pranzo per una Messa senza tamburi o ufficialità. Un saluto e un buon Natale ai nostri vecchi.

Il primo di settembre è ripartito per l'Afghanistan il 3° Rgt. Artiglieria. Abbiamo riconsegnato la Bandiera che custodivamo nel nostro museo, presenti i Vicepresidenti Bozzoli e Geronazzo.

In caserma siamo sempre ospiti graditi. Ogni volta è un piacere esserci.

Sempre a settembre abbiamo inaugurato il CEOD di Mareno, ristrutturato ed ampliato, nel quale abbiamo prestato opera fattiva. Presenza di molta gente ed autorità regionali, provinciali. Quando mi hanno chiesto di intervenire ho detto che non siamo abituati a queste platee così

importanti. Anche loro sanno che gli Alpini fanno senza far tanta confusione.

Ad ottobre abbiamo inaugurato un'altra splendida sede, quella di Susegana, giornata splendida, sede bellissima. Cerimonia altrettanto bella completata dal pranzo in castello.

Il 28 ottobre, abbiamo presentato il libro dell'80°, a coronamento di tutte le attività. Un ringraziamento particolare a Francesco Tuan, che si è preoccupato di tirare per la giacchetta i Gruppi. Lavoro ben fatto, abbiamo avuto plausi anche da un sacco di gente, è stato recensito da Lugaresi, bello e piacevole.

Nella stessa serata lo spettacolo in Accademia: "Cos'è gli Alpini?". La sala era piena, ed è stata una bella serata. Dobbiamo occuparci anche di cultura, non solo di cerimonie o cene.

Il 29 abbiamo inaugurato la prima mostra al Museo degli alpini. Una delle cose che mi fa tanto e tanto piacere. C'è un buon numero di visitatori che rimangono favorevolmente colpiti da quanto vi è esposto. Dobbiamo ora occuparci di pubblicizzarlo un po' di più il sito. Invitare le Sezioni a visitarlo, in occasioni di gite. E' curato da persone qualificate. I materiali esposti sono di altissimo livello. Un grande plauso a Luciano Barzotto, Luigi Perenzin e tutti quelli che danno loro una mano.

Il 5 novembre c'è stata la visita a Milovice. L'iniziativa sta riscuotendo sempre più partecipazione e successo: tanti nostri soldati sono morti lì in prigionia. Bisogna ringraziare Lino Chies che è stato l'artefice di questo contatto. Bravo a chi è andato e a chi ci vorrà andare in futuro.

Agli inizi di dicembre abbiamo avuto la cena sezionale, una bella serata con i nostri amici in armi.

L'ultimo argomento di questa relazione riguarda il nuovo Presidente. L'anno prossimo sarò qui a salutarvi ed a ringraziarvi. Entro novembre dovrete indicare i candidati alla nuova presidenza. E' una bella esperienza, impegnativa, non richiede doti particolari. Sono con-



vinto che qui dentro ci saranno sicuramente una decina che possono ricoprire questo ruolo senza alcun problema. Sarà tanto più bravo e capace quanto più lo sarà il consiglio. Da soli si fa poco. Devo ringraziare buona parte del consiglio che è sempre veramente attiva, presente. Solo da dentro si vedono quante sono le cose da fare perché tutto riesca bene. A cominciare dalla cerimonia condotte in una certa maniera, è da ringraziare in particolare Nino Geronazzo e non solo lui.

Sappiate che fare il Presidente è un impegno grosso ma gratificante; alla fine diventa un piacere. Lo dico a favore di quelli che potrebbero fare il Presidente, ma che magari temono di dover essere impegnati giorno e notte. Non è così se avete dei vicepresidenti capaci e dei consiglieri bravi. Sta a voi delegati eleggere dei bravi consiglieri. Avrei piacere che questo nuovo passaggio avvenisse in maniera molto più alpina di quanto avvenuto nel mio caso. Non è il momento di rivangare momenti non proprio edificanti dal punto di vista associativo successi 5 anni fa, ma evitiamo di creare un'altra situazione del genere successa per la mia elezione 5 anni fa. Sarebbe bello che a novembre dalla rosa dei candidati uscisse il Presidente che potrebbe idealmente affiancarmi nell'ultimo periodo e poi prendere in mano le redini della Sezione.

Gen. Franco Chiesa: a nome dell'assemblea ringrazia il Presidente per la relazione. E' doveroso ringraziarlo anche per tutte le attività che la Sezione ha fatto, e per il lavoro che viene svolto dai Gruppi nel corso dell'anno. Ringraziarlo per gli stimoli che ci ha dato, per le profonde riflessioni di cui tutti noi dovremo tener conto e che mettano in luce la passione che il nostro Presidente ha per la nostra associazione e per la penna.

Relazione finanziaria 2006.

Il tesoriere **Maurizio Granzotto** espone il bilancio consuntivo. Prima di esporre i dettagli del bilancio premette che il volume totale delle varie voci di costi e ricavi è ben superiore al valore preventivo. Nel bilancio preventivo erano

stati previsti dei costi che in fase di esecuzione si sono rivelati più elevati, ai quali però sono corrisposti anche i rispettivi ricavi. In particolare per quanto riguarda il tesseramento, abbiamo avuto ricavi in più 1.909,50 Euro, essendo stato stimato prudenzialmente il numero dei soci in 5200. Per la protezione civile sono stati preventivati 3.000 Euro e sono stati spesi 4.930, Fiamme Verdi ha centrato l'obiettivo, per l'intervento a "La Nostra Famiglia di Mareno" erano previsti 500 Euro a fronte di un consuntivo di 1.500. La voce altro che risulta sostanzialmente a pareggio, riguarda spese e ricavi relativi a medaglie adunate, agendine, spese per il vessillo, gior-

nata per Gloria, materiale olimpico, materiali per l'Afghanistan. Si rileva un aumento di 500 Euro per le utenze e di ulteriori 500 Euro per le spese postali. Per la conclusione dei lavori per la Passerella sul Monticano dai 90.000 Euro previsti si è arrivati a 120.000, coperti da uno stanziamento dell'amm. comunale. Erano stato previsto un fondo per la manutenzione sede che è stato girato a coprire le spese per l'80° sezionale. Per il museo e le manifestazioni collegate sono stati spesi 34.000 euro a fronte dei 10.000 preventivati. Il costo del libro dell'80° era previsto in 10.000 Euro, ne sono stati spesi 15.000, tutti sostenuti da una sponsorizzazione.

BILANCIO CONSUNTIVO 2006			
CONTO ECONOMICO al 31/12/2006		COSTI	RICAVI
Tesseramento	Euro	42.617,50	67.927,00
Taverna	Euro	15.068,61	20.335,00
Fiamme Verdi	Euro	16.969,47	8.355,00
Protezione Civile	Euro	4930,6	
Attività sezionali:			
- Adunata	Euro	963,00	
- Penne Mozze	Euro	605,00	
- Fanfara	Euro	600,00	
- Cena sezionale	Euro	3.600,00	2.930,00
- Altro	Euro	11.254,89	11.111,29
Utenze (luce,acqua, gas, telef, asp.rif,TV)	Euro	4.049,06	
Tasse e Assicurazioni	Euro	1.220,08	
Spese postali e cancelleria	Euro	2.084,97	
Gestione ordinaria sede	Euro	270,55	
Varie (spese banca, interessi, ecc.)	Euro	555,65	141,54
80° sezionale (***)	Euro	172.821,10	164.675,00
Disavanzo			2.135,65
Totale generale	Euro	277.610,48	277.610,48
(***) 80° sezionale		COSTI	RICAVI
Passerella	Euro	121.968,95	120.329,20
Museo	Euro	22.241,48	1.327,00
Libro 80°	Euro	15.000,00	5.575,00
La nostra famiglia di Mareno	Euro	1.509,00	
Spese chiusura 80°	Euro	12.101,67	
Utilizzo Fondo 80°	Euro		22.443,80
Elargizioni	Euro		15.000,00
Totale 80° sezionale	Euro	172.821,10	164.675,00
STATO PATRIMONIALE AL 31/12/06		ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
Cassa Sezione	Euro	1.969,75	
Cassa Protezione Civile	Euro	104,95	
Banca Prealpi	Euro	1.754,85	
Unicredit Banca	Euro	4.939,41	
Debiti diversi verso fornitori	Euro		10.894,61
Disavanzo	Euro	2.135,65	
Totale	Euro	10.894,61	10.894,61



6. Bilancio di previsione per il 2007.

BILANCIO PREVENTIVO 2007			
		COSTI	RICAVI
Tesseramento	Euro		25.000,00
Materiale istituzionale	Euro		6.000,00
Taverna	Euro		4.000,00
Fiamme Verdi (3 numeri)	Euro	16.000,00	7.000,00
Protezione civile	Euro	4.700,00	1.200,00
Attività sezionali:			
- Adunata	Euro	2.000,00	
- Fanfara	Euro	600,00	
- Penne Mozze	Euro	700,00	
- Altre Attività (raduno gr. Conegliano)	Euro	7.000,00	
- Cena sezionale	Euro	500,00	
UtENZE (luce, acqua, gas, telef, asp.rif, TV)	Euro	4.000,00	
Gestione sede (ord. e straord)	Euro	3.000,00	
Tasse e Assicurazioni	Euro	1.500,00	
Spese Postali e Cancelleria	Euro	1.500,00	
Spese banca e varie	Euro	500,00	
Elargizioni	Euro		5.000,00
Museo:			
- UtENZE (luce, acqua, gas, telef, asp.rif)	Euro	1.500,00	
- Gestione museo	Euro	4.700,00	
Totale	Euro	48.200,00	48.200,00

7. Relazione dei Revisori dei Conti.

Il Presidente del collegio dei revisori Mirko De Nardi da lettura della relazione: Il giorno 27 del mese di febbraio dell'anno 2007 si è riunito il Collegio dei Revisori dei Conti, presso la sede della Sezione A.N.A. di Conegliano per l'analisi dei rendiconti relativi all'anno 2006. Apertasi la seduta il Presidente dei Revisori dei Conti ha dato lettura al bilancio consuntivo redatto dal Tesoriere. Vengono analizzate le varie voci attive e passive del bilancio e chiesto i chiarimenti al Presidente su alcune voci. Viene dato atto che durante i controlli trimestrali effettuati nel corso del 2006 sono state controllate a campione alcune registrazioni contabili, confrontandole con le pezze giustificative e sono state segnalate al Consiglio tutte le perplessità. Il controllo, effettuato con il metodo a campione rappresentativo, ha evidenziato la corrispondenza delle pezze giustificative con la contabilità e non sono state rilevate anomalie nelle registrazioni contabili. Per questo motivo il Collegio dei Revisori dei Conti ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2006 così come redatto dal Tesoriere. La seduta si è chiusa con l'approvazione del verbale.

8. Determinazione della quota associativa per il 2008.

Il Consiglio Direttivo ha proposto di lasciare invariata la quota sociale spettante alla Sezione, alla quale sarà aggiunta la parte spettante alla sede nazionale. L'assemblea approva.

9. Nomina di 9 delegati all'Assemblea Nazionale.

Viene proposto ai delegati sezionali che la rappresentanza alla assemblea nazionale sia più significativa, formata dal Presidente sezionale, 4 consiglieri e 4 capigruppo. L'assemblea approva, nessun contrario od astenuto. Oltre al Presidente, membro di diritto, vengono nominati: 4 consiglieri: Giuseppe Benedetti, Stefano Stefani, Albino Bertazzon, Luigino Donadel; e 4 capigruppo: Giuseppe Collodet, Luciano Camerotto, Oliviero Chiesurin, Francesco Botteon. L'assemblea approva all'unanimità.

10. Discussione ed approvazione delle relazioni.

Il Presidente dell'assemblea ricorda che lo statuto prevede che solo i delegati hanno diritto al voto e possono partecipare alla discussione. Lo statuto prevede che si possano

trattare solo argomenti compresi nell'ordine del giorno.

Antonio Daminato: Ringrazia la fanfara alpina per quanto fa al nostro fianco, il suo Presidente onorario Giovanni Carlet, e il nuovo Presidente Sergio Saccon, presenti in sala.

Andrea Danieli: Chiede se Giuseppe Benedetti va a Milano in veste di capogruppo o di consigliere. (risposta: consigliere). Chiede se i candidati al consiglio sezionale, possono essere anche delegati all'assemblea sezionale, in questa assemblea ce ne sono due.

Gen. Franco Chiesa: Non ci sono limitazioni né nello statuto, né nei regolamenti, quindi chi è candidato al consiglio sezionale può essere anche delegato in questa assemblea.

Steno Bellotto: Tra i delegati all'assemblea nazionale c'è un consigliere che potrebbe anche non essere rieletto, e quindi verrebbe a mancare la proporzione. L'art. 39 del nostro regolamento recita che per tutto quanto non è contemplato nel presente regolamento si richiamano le disposizioni nazionali. L'art. 14 Statuto, 3° comma: "non possono essere delegati all'assemblea nazionale i membri del consiglio direttivo nazionale e i revisori di conti". Nel 2004 abbiamo rinnovato il regolamento, ma non abbiamo mai trattato l'art. 15bis, incompatibilità cariche amministrative o politiche. L'anno scorso non è stata nominata la verifica poteri.

Franco Chiesa: La verifica poteri è nominata annualmente, è all'ultimo punto apposito dell'odg. Sarebbe stato meglio che questa osservazione fosse stata fatta l'anno scorso. Prendiamo atto che lo scorso anno non è stato fatto.

Claudio Lorenzet: L'art. 14 Statuto, si riferisce all'assemblea nazionale, per le assemblee sezionali l'articolo di riferimento è il 32. Il regolamento sezionale è stato integrato dell'art. 15bis ed approvato dal CDN il 14 ottobre 2004.

Claudio Breda: fa una comunicazione di servizio: sono da ritirare i



manifesti del 50° del Gruppo di Falzè – 24/25 marzo.

G. Battista Bozzoli: A supporto del tesoriere, desidera aggiungere che dobbiamo aspettarci che le entrate ed uscite previste nel bilancio preventivo in 48.000 Euro lieviteranno, sempre a pareggio, per altre entrate ed uscite non previste.

Francesco Tuan: Sono stato quasi un senatore a vita, nel senso che ho preso una anzianità importante di Cadorin parecchi anni fa e poi ho continuato con altri due mandati. E' con enorme emozione che mi rivolgo a Voi, da questo palco. Oggi arrivo personalmente alla fine di uno straordinario ciclo di presenza continua, in Consiglio Sezionale, di quasi otto anni. Lunghi anni di lavoro, di impegno, di soddisfazioni, di ...scuola di vita. Mentre sono qui, mi passano davanti le immagini dei numerosi Amici che ho incontrato in questi anni. Vedo il loro sorriso, sento le loro frasi tipiche nelle mie orecchie, ...le bestemmie a volte, e i numerosi canti che insieme abbiamo più volte intonato. Ma vedo, in prima linea della mia mente, i volti dei tanti, troppi Amici che sono andati avanti. Da ognuno di loro ho ricevuto qualcosa. Qualcosa di prezioso: il senso della vita, spesso connaturato con la nostra natura di alpini. Per un alpino esiste una unica grande famiglia, fatta di amici, persone sincere, a volte scolpite con l'ascia, a volte bagnate dal vino, spesso rigate dalle lacrime. Lacrime di gioia, quando un Alpino riesce ad essere utile agli altri, con discrezione, con modestia, ma con concretezza e con la certezza di essere un punto di riferimento nella nostra società e quotidianità. Lacrime di tristezza quando un Alpino deve seppellire un proprio amico, una persona con cui, spesso, ha condiviso intimità, umane paure o debolezze che nemmeno la propria moglie o compagna conosce, una persona con cui ha lavorato, gratuitamente, per gli altri.

E questo mi fa essere oltremodo fiero di appartenere alla grande famiglia alpina. Fatta di gente sempre pronta ad essere presente, se chiamata. Fatta di tanti anonimi che, finito il proprio compito con il cappello in testa, tornano, da veri Signori, alla propria vita. Questa

esperienza mi ha dato tanto, in termini umani e di formazione.

Ho avuto la fortuna e l'onore di servire la Sezione come Vicepresidente al fianco di due distinti presidenti in questi anni. Ho avuto la fortuna e l'onore di lavorare a fianco di colleghi, in Sezione, di elevatissime qualità. A tutti dico grazie. Soprattutto per aver avuto la pazienza e la disponibilità ad avermi avuto con loro ed ad avermi lasciato maturare, come alpino, nelle varie attività che insieme abbiamo realizzato in questi anni. Il DNA alpino ci può essere, di fondo, ma poi va coltivato e io penso di aver avuto i migliori maestri in questo. A tutti dico grazie come uomo, per tutto quello che mi avete insegnato, per tutto quello che da Voi ho imparato.

In alcuni momenti, la famiglia degli alpini è stata la mia prima famiglia. E' così per i miei figli che cerco quotidianamente di educare ai valori ed ai principi dell'essere alpino e che spesso riconoscono nei volti degli Amici alpini la loro famiglia, la loro casa. È bello farsi adottare dagli alpini!

I timori iniziali di "giovane bocia", al vertice di un esercito di oltre 5.000 uomini hanno lasciato il passo, in questi anni, alla consapevolezza che si tratta dell'esercito più efficiente e più bello, che ogni comandante vorrebbe avere a propria disposizione. Perché non ti lascia mai solo!, in nessun progetto, in nessuna impresa che poi, con successo si porta insieme a compimento. Perché se c'è da spalare "merda", quando tutti arricciano il naso, noi siamo lì. Se c'è da costruire un museo, un asilo, una scuola, un convento da restaurare, noi siamo lì. Se c'è da aiutare, senza chiedere nulla in cambio, noi siamo lì. Se c'è da organizzare una cerimonia, un evento culturale, noi siamo sempre lì. ...E qualsiasi cosa facciamo è una cosa stupenda, che lascia a bocca aperta chi non ci conosce e, a volte, anche noi stessi. Spesso non ce ne rendiamo conto.

Allora risulta chiaro che oltre 60 anni fa, nessun nemico avrebbe potuto fermarci a Nikolajewka. E risulta chiaro oggi che siamo, in qualsiasi parte del mondo soldati e uomini con i quali è bello lavorare per la nostra professionalità e per la nostra affidabilità.

È difficile condensare tutti i sentimenti e le sensazioni che sto provando in questo momento, pensando a questi magnifici anni con Voi. È difficile rendere l'idea dell'emozione di adesso e di ogni evento che ci ha visto insieme. Dico solo che essere Alpini è un onore, da vivere quotidianamente con consapevolezza e con gioia.

Essere Alpini è una responsabilità. E dicendoVi grazie per l'ennesima ma non ultima volta, spero di essere stato sempre all'altezza del compito e del ruolo che ho avuto nel rappresentare la Sezione, nel rappresentare Voi.

Lasciatemi concludere con le uniche parole che ho in mente pensando a Voi e a questa magnifica esperienza: grazie, grazie, grazie! Viva gli Alpini, viva la Sezione di Conegliano!

Egidio Morbin: Relazione sul torneo di bocce sezionale di San Vendemiano.

Antonio Menegon: Fiamme Verdi, costa 16.000 Euro e ne incassa 8.700. Anche se sono aumentati i costi di spedizione, questi non giustificano una spesa del genere. Ad ogni numero andiamo sempre ben oltre le pagine preventivate. Bisogna che riusciamo a fare articoli più brevi, anche questa volta due articoli non sono potuti entrare, andranno nel prossimo numero. Una soluzione potrebbe essere una maggiore generosità dei Gruppi nei confronti di Fiamme Verdi. Ritardi: il ritardo principale nel numero autunnale, è stato a causa di impegni lavorativi; l'ultimo è stato fermo in posta 10 giorni per cause burocratiche. Rispetto a quanto scritto nel mio ultimo editoriale, mi piacerebbe una redazione che discuta a fondo, su come va fatto il giornale, di solito ci troviamo sempre in pochi. Un contributo me lo attendo dai consiglieri e dai capigruppo, ed anche da chi nel Gruppo viene delegato ai rapporti con Fiamme Verdi. Ringrazio gli amici della redazione per il contributo che hanno dato. Ringrazio il carissimo amico Renato Brunello, che pur lamentando qualche acciaccio, cura ancora personalmente la spedizione del nostro giornale. Il prossimo Fiamme Verdi uscirà fine aprile, primi maggio. Abbiamo solo 15 giorni per con-



segnare il materiale. Mi attendo un contributo scritto anche dai giovani. Fiamme Verdi è sempre presente alle iniziative nazionali della stampa alpina grazie all'amico Enzo Faidutti che il 31 marzo e il 1 aprile sarà all'11° Congresso nazionale.

Bella iniziativa il giornale del Gruppo di San Vendemiano, collante ulteriore all'interno del Gruppo. Bisognerebbe farne nascere altri, anche su fotocopie, una volta all'anno, non necessariamente con una veste tipografica come quella degli alpini di San Vendemiano.

Conclusa la fase di dibattito si passa all'**approvazione delle relazioni**.

Relazione morale: l'assemblea approva all'unanimità;

Relazione finanziaria e bilancio di previsione: l'assemblea approva all'unanimità;

Relazione revisori dei conti: l'assemblea approva all'unanimità

11. Elezione di n. 7 consiglieri

Si procede alla votazione per la sostituzione di 7 consiglieri scaduti (Non rieleggibili: Francesco Tuan e Luciano Giordan; Rieleggibili: Federico Camerotto, Ezio Marchioni, Giuseppe Benedetti, Giorgio Visentin, Luigi Perencin).

Fermo restando che tutti i soci hanno il diritto di essere eletti, i capigruppo hanno proposto 10 nomi: Alessandro Pederiva (Sernaglia della Battaglia), Luigi Perencin (Soligo), Narciso De Rosso (Colfosco), Alberto Galli (Collalbrigo), Silvano Miraval (Parè), Lauro Piaia (Città), Giuseppe Lot (Mareno), Federico Camerotto (Gr. Vazzola), Giuseppe Benedetti (Codognè), Giorgio Visentin (Bibano-Godega).

La votazione si volge a scrutinio segreto, con i seguenti risultati:

Aventi diritto 186, votanti 183, schede valide 182, bianche 0, nulle 1.

Assenti i 3 delegati del Gruppo di S. Pietro di F.

Risultano eletti con i seguenti voti:

Giuseppe Benedetti (Codognè),
voti 157

Giorgio Visentin (Bibano-Godega),
voti 139

Luigi Perencin (Soligo), voti 134

Silvano Miraval (Parè), voti 132

Lauro Piaia (Città), voti 120

Narciso De Rosso (Colfosco),
voti 112

Alberto Galli (Collalbrigo), voti 89

Hanno inoltre ricevuto voti:

Alessandro Pederiva (Sernaglia),
voti 84

Federico Camerotto (Gr. Vazzola),
voti 78

Giuseppe Lot (Mareno), voti 74

12. Nomina dei 5 membri della Commissione Verifica Poteri

Vengono proposti i nominativi di Claudio Bernardi, Pietro Masutti, Oliviero Chiesurin, Emilio Maschietto, Paolo Da Ruos. Il mandato è di un anno. L'assemblea approva all'unanimità.

Intervento del consigliere nazionale **Sebastiano Favero:**

Porto i saluti del Presidente Perona, del CDN, al vostro Presidente, all'assemblea e a tutti i soci della Sezione di Conegliano. Oltre la Sezione di Conegliano, rappresento anche Vittorio Veneto, Treviso, e Bassano. Pur abitando a Possagno faccio parte della Sezione Monte Grappa di Bassano che ospiterà il prossimo anno l'Adunata Nazionale. Nei limiti del tempo che mi è concesso sono a vostra disposizione, avete il mio numero di telefono, saprò ascoltarvi e portare le vostre segnalazioni in sede nazionale. Voglio unirmi al ringraziamento per l'impegno profuso dal vostro Presidente. Ringrazio i due consiglieri che scadono, mi auguro di vederli ancora insieme. Il discorso del vostro Vicepresidente uscente da il senso dei valori degli alpini, il senso di essere qui, il senso della famiglia alpina.

E' stato accennato all'adunata nazionale, ai problemi di Asiago, che sapevamo già da prima, anche Cuneo non è senza problemi. A livello nazionale ci interessa lanciare un messaggio: recuperare a livello di Adunata i nostri valori, portarli all'adunata con quel senso di partecipazione che è tipico nostro, che ci permette di bere anche un'ombra in più, se serve, ma di berla in sana compagnia, senza creare problemi per nessuno e di essere insieme in uno spirito di vera amicizia alpina. Al di là dei trabiccoli, uno dei feno-

meni che ci sono stati segnalati, anche dalle forze dell'ordine, è la presenza di gruppi che non hanno niente a che fare con gli alpini, che al venerdì e al sabato sera, si infiltrano all'interno della nostra adunata per creare confusione e disordine. Vi invito ad essere molto attenti, di verificare questi fenomeni e segnalarli. Abbiamo deciso di rimettere in efficienza il Servizio d'Ordine alle adunate, vi chiediamo di mandare nomi nuovi, lo chiedo soprattutto ai giovani, vorremmo rimettere in funzione anche le cosiddette ronde notturne proprio per evitare che si possano verificare fenomeni indesiderati. L'Adunata nazionale degli alpini è nota come l'Adunata in cui si trova e si fa festa non deve diventare un problema.

Voglio comunicarvi anche alcune cose importanti decise a livello nazionale. Sede nazionale, sono stati completati i lavori di restauro di 2 piani su 4; entro quest'anno saranno completati anche gli altri 2 piani.

Quest'anno partono i lavori del Contrin, di proprietà della sede nazionale, con una previsione di spesa di 2,6 milioni di Euro, dei quali il 70% sarà coperto con un contributo della Provincia di Trento. Oltre a questo intervento, più avanti, è previsto di raggiungere l'autonomia per la produzione di energia elettrica. Costalovara: approvato dal CDN il primo dei tre lotti, diventerà una casa albergo, ospiterà prevalentemente le famiglie alpine; chiarito che la proprietà è della sede nazionale. Già da aprile saranno organizzate delle squadre, sarà richiesto anche il vostro intervento.

Ripabottoni: intervento individuato dopo il terremoto del Molise. Per lungaggini burocratiche si è protratto nel tempo. A novembre abbiamo dato un ultimatum al sindaco e alla Regione Molise. Fra 15 giorni saranno concordati quali saranno i lavori fatti con l'intervento di volontariato degli alpini e con i 300 mila Euro che la sede nazionale ha a disposizione. E' prevista la conversione di un albergo mai completato che sarà trasformato in casa di riposo.

Mozambico: abbiamo completato i lavori l'anno scorso, ma c'è una pressante richiesta di ritornare.

Rossosch: il nostro Presidente Nazionale Corrado Perona ha deciso di visitare i luoghi della Ritirata di



Russia e l'Asilo. A fine di aprile una delegazione ridotta andrà a Rossosch, io lo accompagnerò. E' una scelta importante e credo che possa fare piacere a voi della Sezione di Conegliano, che siete tra gli artefici principali dell'operazione Sorriso, oltre che portare nel nome il ricordo del 3° artiglieria e di quello che è stata la ritirata di Russia. Sono stato presente con tanta emozione alla manifestazione di Solighetto che ricordava quel 26 gennaio 1943. Ricordando quello che, in quella fredda mattina di gennaio in Russia, ha detto il generale Reverberi, quando ha lanciato quel grido per sopravanzare il terrapieno della ferrovia di Nikolajewka, quando ha gridato "Tridentina Avanti!". Io vorrei dire a tutti voi e noi con orgoglio "Alpini, avanti!" Viva gli Alpini, viva l'Italia.

Giuseppe Benedetti: Il 14 aprile festa della solidarietà alpina a Varese: la Sezione organizza un pullman se dai Gruppi arrivano le adesioni.

Conclusioni del nostro Presidente:

Il 21 aprile avremo a Conegliano il rientro ufficiale del 3° da montagna dall'Afghanistan, con la presenza della Bandiera di Guerra, la fanfara della Julia, oltre che della nostra fanfara. Nell'occasione abbiamo organizzato il primo raduno del "Gruppo Conegliano", il reparto di artiglieria più decorato d'Italia, nato proprio qui a Conegliano. E' un onore per noi avere i radunisti qui. Alla sera sarà presentato il primo CD del Coro Brigata Alpina Julia Congedati, in Accademia. Abbiamo avuto un aiuto importante da parte del Comune, sempre sensibile alle nostre richieste. Ricordo che in queste occasioni la presenza è fondamentale. Deve essere come l'altra volta in occasione della giornata della solidarietà, piena la piazza Cima. E' stata un'emozione grandissima guardare la piazza piena di alpini. Capigruppo rendetevi parte attiva per una massiccia presenza. Il Conegliano è nato qui, lo riaccogliamo, è proprio l'occasione giusta, ritorna dall'Afghanistan e noi organizziamo il primo raduno del Gruppo Conegliano. Non possiamo non presentarci bene.

L'assemblea è sciolta alle ore 12,00.

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
Gen. Franco Chiesa

IL SEGRETARIO DELL'ASSEMBLEA
Claudio Lorenzet



Sfilano gli Alpini al primo raduno del Gruppo Conegliano



Nikolayewka a Solighetto dal 1946

Dal 1946 a Solighetto si celebra l'epopea dei soldati italiani a Nikolayewka. Un appuntamento storico per le penne nere della Sezione ANA di Conegliano che ha nel compianto capogruppo Pansolin il primario artefice

Domenica 21 gennaio scorso, a Solighetto, è stato commemorato il 64° anniversario della battaglia di Nikolayewka. Un appuntamento storico per le penne nere della Sezione ANA di Conegliano che, anche in questa occasione, hanno risposto all'appello del capogruppo Mazzero.

Dopo il rito dell'alzabandiera compiuto nei pressi della sede del ruppo, il corteo composto da diverse centinaia di penne nere si è snodato lungo le vie del paese.

Il gonfalone della città di Pieve di Soligo e il vessillo della Sezione Ana di Conegliano guidavano lo sfilamento assieme alle fiamme dei gruppi e agli altri tricolori presenti, tra cui quello della Scuola primaria di Solighetto.

Il cerimoniere Nicola Stefani fermava ed inquadrava gli sfilanti davanti alla nuova entrata della Scuola materna "Monumento ai Caduti" ove, sul pen-



Lo sguardo del Reduce, simbolo della cerimonia di Solighetto

none eretto dagli alpini di Solighetto, saliva il tricolore donato all'asilo dalle penne nere.

Nei pressi dell'edificio scolastico, a fianco delle lapidi dei caduti, si trova già da tempo una nicchia contenente una manciata di terra russa a ricordo dell'epopea dei nostri soldati in

quel lontano Paese.

Nella bella chiesa parrocchiale di Solighetto si è celebrata la Santa messa animata dai "Cantori di filò".

Mons. Padoin emerito vescovo di Pozzuoli ha ricordato come "la storia sia maestra di vita".

Terminata la funzione, col passo scandito dalla fanfara



Gli alunni della Scuola Elementare: presenti



Vasta partecipazione di Autorità e Alpini



La Storia dimenticata e i buoni Maestri

Nonostante la straordinaria ed imponente bibliografia esistente sulla tragica epopea degli alpini in Russia, arricchita negli ultimi anni da molti altri testi inediti che si sono aggiunti ai classici di Bedeschi, Rigoni Stern, Corradi, Revelli, Cenci e altri, non c'è traccia nei media nazionali del ricordo della battaglia di Nikolajewka.

Neppure nei monologhi e nelle varie rappresentazioni teatrali allestite sull'argomento non si parla di questo che è stato l'evento bellico decisivo per permettere ai soldati italiani di uscire dalla sacca in cui erano stati accerchiati.

Non ricordare quella che fu una nitida vittoria di alcuni reparti che pur allo stremo delle forze e pressoché disarmati riuscirono a compiere con la forza della disperazione un'impresa quantomeno leggendaria, significa sminuire il sacrificio di chi rimase nella steppa gelata permettendo ad altri commilitoni di intraprendere il lungo e difficoltoso ritorno a casa. Significa, inoltre, confermare quel malvezzo italiano autoleSIONISTA, capace solo di inficiare ciò che dovrebbe far parte con orgoglio del bagaglio morale



L'insegnante dirige il coro degli alunni

d'ogni nostro connazionale. Del resto cosa si può pretendere in una nazione ove il nostro Tricolore può essere vilipeso senza impunità, ove la divisa di un rappresentante dello Stato è sistematicamente oltraggiata ed aggredita, ove la "giornata dell'olocausto" che solo da qualche

anno si celebra, non serve a cancellare quel sottile, malcelato antisemitismo e dove solo adesso dopo sessant'anni si parla chiaramente degli infoibati giuliani e solo le testimonianze dei profughi italiani esiliati con violenza dall'Istria fanno tacere gli ipocriti negazionisti.

Ci dà speranza cogliere piacevolmente che ci sono ancora dei "buoni maestri" come quelli che a Solighetto insegnano fra una materia e l'altra ai ragazzi della scuola primaria, l'Inno di Mameli, le odi sofferte di Primo Levi e di quei soldati alpini e non che dimorano sepolti magari sotto qualche campo di grano in Russia. C'è bisogno di questi esempi perché non si perda il ricordo della storia, perché le conquiste civili non siano dissolte nell'oblio.

R.S.

sezionale, i partecipanti hanno fatto ritorno davanti al monumento, dove è stata deposta una corona ai caduti e dove si sono tenuti i discorsi ufficiali delle molte autorità presenti tra le quali il Capogruppo Giovanni Mazzerò, il Sindaco di Pieve di Soligo Giustino Moro, il Vice Presidente vicario dell'Ana Ivano Gentili con il Consigliere nazionale Sebastiano Favero ed il Presidente sezionale

Antonio Daminato.

I ragazzi della scuola primaria locale, splendidamente istruiti dai loro insegnanti, hanno eseguito canti patriottici e recitato brani di "Se questo è un uomo" di Primo Levi, che ha suscitato profonda emozione facendo illuminare gli occhi ad alcuni reduci di Russia presenti assieme alla bandiera di guerra della Divisione di fanteria "Torino".

Terminata la commemora-

zione ufficiale di questa che è la giornata della nostra memoria, un lauto rinfresco ed un brindisi offerto dagli alpini di Solighetto hanno chiuso l'incontro voluto sin dal 1946 da compianto ex Capogruppo Giovanni Pansolin, reduce di Russia, per non dimenticare. E gli alpini non dimenticano!

Renzo Sossai



Nikolajewka a Brescia

Con la consolidata impopolarità si è tenuto sabato 27 gennaio a Brescia l'appuntamento del ricordo commosso della Battaglia di Nikolajewka: il sole ha illuminato il freddo pomeriggio, incentivando la partecipazione e facendo brillare i bagliori delle duecento-sette medaglie d'oro del nostro Labaro nazionale. Scortato dal Presidente Corrado Perona e dai Vice: Alessandro Rossi e Attilio Martini e da altri Consiglieri nazionali. Nel piazzale antistante la scuola di Nikolajewka di Mompiano – Brescia sono giunti una quindicina di vessilli sezionali e più di cento fiamme dei gruppi. La sezione di Conegliano era presente con il proprio vessillo, le fiamme dei gruppi di Santa Lucia, San Fior, San Vendemiano e Pianzano con i consiglieri sezionali Sossai, Marchioni e Botteon. Com'è ormai consuetudine, accanto alle moltissime autorità civili e militari hanno presenziato alcuni rappresentanti militari dell'ambasciata russa. L'entrata dei gonfaloni della provincia di



Grande folla di Alpini a Brescia

Brescia, del comune di Brescia e del comune di Nave (BS), località della prossima adunata sezionale del 2007, ha dato inizio alla cerimonia illuminata dalle note della "Fanfara Tridentina" di Brescia.

Dopo il saluto del presidente sezionale Davide Forlani, il presidente nazionale Perona ha tenuto l'allocuzione morale. Visibilmente commosso il nostro presi-

dente ha esordito dicendo: ... *l' reduci sono la nostra memoria, rappresentano la sintesi più vera dell'alpinità!* ...

Tenete duro, dice Corrado Perona rivolgendosi ai reduci, perché abbiamo ancora bisogno di voi, perché la battaglia di Nikolajewka non verrà mai dimenticata come non verranno mai dimenticati l'Ortigara e il Col di Lana e gli altri luoghi sacri del sacrificio per la Patria. Come non ci dimentichiamo, volgendo lo sguardo al picchetto armato alpino presente, degli alpini di oggi che mettono a repentaglio la loro vita nelle varie operazioni di pace in tutto il mondo.

Girandosi indietro e guardando l'imponente edificio costruito dagli alpini bresciani per ricordare Nikolajewka, Perona ha elogiato l'opera dicendo: Questa scuola è il monumento degli ideali alpini e la stretta di mano i nostri ufficiali e il colonnello Mediakov mentre sul pennone sono issate le bandiere d'Italia e Russia sug-



La scuola che porta il nome della località russa dove si svolse l'epica battaglia



gella e testimonia la pace vera, quella silenziosa, fatta di ta la santa Messa a suffragio dei caduti. La splendida chiesa era



Il Consiglio Nazionale segue il glorioso Labaro dell'ANA

poche parole e di fatti concreti come l'asilo di Rossosch.

Con un lungo e scrosciante applauso i presenti hanno approvato le parole del nostro presidente, esse come sempre sono sgorgate dal più profondo del cuore.

Nel tardo pomeriggio a Brescia, nella cattedrale di santa Maria Assunta, restaurata cinque anni fa, in cui si possono ammirare opere del Tintoretto, si è tenu-

gremita da alpini e da bresciani ed il coro "Alte Cime" con le sue voci conferiva un'atmosfera veramente speciale. Ha officiato il vescovo ausiliario di Brescia mons. Francesco Beschi il quale, nella sua mirabile omelia, ha saputo cogliere con la consueta scrupolosità le analogie presenti nelle letture con le vicissitudini vissute dagli alpini nella tragica esperienza in terra di Russia. Egli ha voluto sottolineare che "non

basta identificarsi nei simboli alpini per sentirsi tali, bisogna fermamente crederci e metterne in pratica gli ideali. E proprio nelle immagini della disperata epopea russa si scorge la voglia di tornare a casa a tutti i costi, pur marciando sempre più sparuti, sempre più affamati e menomati. La forza morale è l'unica che può servire per arrivare a ciò. Hanno voluto con tutte le residue forze sfondare l'accerchiamento nella sacca per andare verso la salvezza. La battaglia di Nikolajewka, nella sua drammaticità, va ricordata per il sacrificio ed è la dimostrazione di quanta negatività porti la guerra. Uniti vogliamo veramente celebrare questa commemorazione con un vero e profondo pensiero ai caduti. ...

Terminata la funzione religiosa, i partecipanti sono sfilati, come ormai è tradizione, lungo le vie centrali della meravigliosa città di Brescia.

La nostra delegazione, quasi al completo, è stata ospite a cena del gruppo di Lograto (BS) gemellato con quello di Santa Lucia. Sono trascorse alcune ore nel segno dell'armonia tipicamente alpina prima del ritorno a casa.

Renzo Sossai



L'ingresso ufficiale del Labaro Nazionale



La Fanfara Alpina suona l'Inno Nazionale



Un Natale vero al Bosco delle Penne Mozze



Domenica 24 dicembre 2006 si è rinnovato il classico appuntamento alla vigilia del Santo Natale al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino. E' una cerimonia alquanto semplice, nello stesso tempo sentita in modo profondo da chi vi partecipa. Essa chiude il programma 2006 delle quattro Sezioni alpine trevigiane. Per quest'ultimo appuntamento, la giornata soleggiata e la temperatura mite hanno facilitato l'ottimo afflusso delle penne nere all'evento. Hanno preso parte i vessilli di Vittorio Veneto, Conegliano e Treviso ac-

compagnati da una quarantina di fiamme dei Gruppi ANA trevigiani, da altri standardi e da tante autorità che si sono assiegate attorno all'altare ove il sacerdote, don Ermanno Crestati, ha benedetto i convenuti. La presenza prestigiosa del vice Presidente vicario ANA Ivano Gentili, da sempre legato a questi luoghi, ha conferito ulteriore spessore all'avvenimento.

La voce autorevole e cadenzata dell'alpino Francesco Introvigne, ha infranto il muto silenzio regnante tra i presenti leggendo pagine realmente vissute nella drammatica epopea della storiografia alpina.

Il coro Mesulano, con pregevole sentimento, ha intonato le nostre cante, contrastato lievemente dal solo gorgoglio delle acque del Rujo. In quei momenti il pensiero di tutti si è rivolto veramente al senso del Natale, al valore della vita. Il saluto di commiato del presidente dell'ASPEM Claudio Trampetti e la benedizione di don Ermanno hanno chiuso questa breve cerimonia. Il brulè offerto alla fine dai bravi e volonterosi alpini di Cison ha permesso ai partecipanti di scambiarsi gli auguri di un buon Natale ed un felice 2007.

Renzo Sossai





La S'gepera degli Alpini al Tocati

Una delegazione del Gruppo ANA di Ponte della Priula al Festival Internazionale dei Giochi in Strada

A volte quando si dice potenza della "rete" non si sa quanto sia veritiero. La scorsa estate il nostro capogruppo è stato contattato dalla segreteria dell'Associazione Giochi Antichi (A.G.A.) che su internet aveva trovato un articolo pubblicato su Fiamme Verdi n° 3 del 12/98 nel quale si leggeva che a Ponte

Della Priula ci si diverte giocando alla s'gepera.

La *burea s'gepera* è un gioco popolare antico, di abilità, con regole semplici, bassa difficoltà. Prende il nome dai due elementi di gioco principali: *burea* che vuol dire birillo e *s'gepera* che è il disco in ferro da lanciare.

Lo scopo del gioco è quello di abbattere più birilli colorati possibile (varia il colore, diverso il punteggio) per ottenere più punti.

Questo vecchio gioco del trevigiano, molto in uso fino a qualche decennio fa, va tuttavia scomparendo perché soppiantato dal gioco delle bocce più gradito al

pubblico. Si trattava di una partecipazione dimostrativa, che ci apriva le porte del Festival Internazionale dei Giochi in Strada *Tocati*, giunto ormai alla quarta edizione.

Così il nostro capogruppo Ivan Bardini, previo sondaggio tra i soci più esperti, il 22-23-24 settembre ha inviato Gianfranco e Giuseppe Boscaratto, Beniamino Collotto, Renzo Mariotto, Bruno Perencin e Angelo Zaccaron, a Verona dove, in pieno centro storico si sono esibiti tra i rappresentanti dei giochi del Veneto. Partecipavano circa 50 compagni delle quali 18 provenivano dalla Spagna, nazione ospite d'onore. La simpatia e cordialità riservatoci dalla segreteria dell'A.G.A. ci ha messi subito a nostro agio. Dopo alcune partite dimostrative per familiarizzare il pubblico su tecnica e punteggio, abbiamo dovuto lasciare il posto alla folla che entusiasta faceva la fila per poter tirare alla *s'gepera*.

Nonostante fossimo fuori dal contesto Alpino abbiamo stretto nuove amicizie conoscendo molti altri alpini, in particolare del Gr. Bosco Chiesa Nuova, Sezione di Verona, parlando di adunate, caserme, solidarietà, volontariato e quant'altro.

Stefano Dorbolò - Renzo Mariotto



Verona: Alpini e base di gioco in piazza Indipendenza

Maserada: gli Alpini "professori" di s'gepera

Secondo incontro con gli alunni della scuola media di Maserada sul Piave, che ha un programma scolastico che comprende anche il far conoscere ai ragazzi vecchi giochi dimenticati. Il Gruppo Alpini di Ponte della Priula è intervenuto nelle classi (su invito della Scuola) per presentare il gioco della *s'gepera*.

L'iniziativa ha avuto un buon successo tra i ragazzi, già dal primo appuntamento, durante il quale è stato fatto omaggio alla scuola del libro dell'ottantesimo. L'iniziativa è stata ripresa anche dal quotidiano La Tribuna di Treviso che ha dedicato un articolo di cronaca.

Ivan Bardini

Bomba day a Ponte d. Priula

La rimozione di 5 ordigni richiede l'evacuazione del paese con gli Alpini in prima fila. La mattina di domenica 19 novembre gli addetti alla sicurezza presenti sul territorio contavano circa trecento persone comprendenti prefettura, polizia, carabinieri, artigiani, provincia, comune, polizia locale, Suem, Croce Rossa, Anas, Rfi e protezione civile. Si dovevano rendere inoffensivi e poi rimuovere cinque ordigni della Seconda Guerra Mondiale rinvenuti in

un cantiere del paese.

Si trattava di una bomba d'aereo inglese da mille libbre (400 kg.), due bombe d'aereo americane da cinquecento libbre e due proiettili d'artiglieria; per un tempo totale di disinnesco da circa tre ore ad



Foto ricordo del Bomba day



opera degli artificieri del 3°Rgt. Genio Guastatori di Udine. Per noi Alpini di Ponte della Priula il controllo del nostro territorio è quasi un obbligo morale e quindi senza esitazione abbiamo dato man forte alla protezione civile A.N.A. che, coordinata da Toni Speranza, ha gestito al meglio le operazioni di sfollamento e controllo perimetrale della zona di competenza assegnata. A noi era affidato il 6° settore, comprendente la zona est del paese oltre il sottopasso ferroviario con il blocco totale del traffico, fino all'argine del Piave che essendo percorribile a piedi e in bicicletta andava piantonato. La nostra

giornata è incominciata alle 6 con il ritrovo e la ripartizione degli incarichi. Erano presenti all'appello: Ivan Bardini, Romeo Camillo, Beniamino Collotto, Stefano Dorbolò, Floriano Lovatello, Renato Martini, Ernesto Menegon, Giorgio Olivotto, Agostino Zago. Operavano con la protezione civile A.N.A. anche Oliviero Chiesurin capogruppo di Colfosco e Franco Zanardo capogruppo di Susegana.

Alle 7 aveva inizio lo sfollamento con verifica casa per casa e alle 8 iniziava la chiusura del traffico stradale e l'inizio della sorveglianza del perimetro, quindi alle 9 sospensione traffico ferroviario ed

inizio operazioni di disinnesco. Alle 12.40 cessato allarme con riapertura dei blocchi stradali.

Finita l'operatività per forze dell'ordine e volontari era giunto il momento di rinfrancarsi o al centro di accoglienza, oppure nella sede degli Alpini di Colfosco, dove (naturalmente) ci siamo recati noi. Dopo il discorso di benvenuto del Capogruppo, il sindaco Gianni Montesel ha ringraziato tutti per l'ottimo lavoro svolto e il positivo risultato ottenuto senza danni a persone o cose.

Stefano Dorbolò

La Cultura Alpina entra a scuola

Lezione-concerto presso la Scuola Media Statale "Serena" di Treviso da parte del Presidente Daminato e del Coro "Giulio Bedeschi"

GRUPPO GAJARINE

Nella mattinata di sabato 24 febbraio 2007, presso la Scuola Media "Serena" di Treviso, di fronte ad una platea attenta e partecipe di circa 160 alunni delle classi terze, si è esibito in una lezione-concerto il Coro ANA "Bedeschi" di Gaiarine con un classico repertorio di cante alpine.

La lezione è stata organizzata dalla prof.ssa Simonetta Mandis, conosciuta per essere molto vicina alle iniziative di settore della nostra Sezione, attualmente insegnante di musica alla "Serena" nonché direttrice del coro di Gaiarine, nell'ambito del programma educativo-didattico della scuola e in allineamento con una lodevole iniziativa promossa dalla Regione Veneto. L'Ente regionale, infatti, con una recente deliberazione (D.G.R. 4290/2005), sollecita ed incoraggia la diffusione e la valorizzazione della Cultura Alpina nelle scuole e tra i giovani del Veneto, con lo sco-

po di mantenere sempre viva la tradizione popolare della nostra straordinaria Terra nella coscienza delle nuove generazioni.

In uno degli ultimi editoriali de "L'Alpino" il Presidente Nazionale ANA, Corrado Perona, ha lodato per questo la Regione Veneto auspicando che simili progetti vengano adottati anche da parte di altre regioni italiane.

Con l'intervento di alcune autorevoli Penne Nere delle sezioni di Treviso, rappresentata da Marino Marian, e di Conegliano con il Presidente Antonio Daminato, è stata spiegata ai ragazzi l'importanza della figura dell'Alpino nella sto-

ria italiana e il ruolo che attualmente svolge all'interno della nostra variegata società. In particolare il nostro Presidente ha colto l'occasione per illustrare ai ragazzi le ultime iniziative realizzate dal volontariato della Sezione di Conegliano per commemorarne degnamente gli 80 anni di vita: passerella pensile sul Monticano, Museo delle truppe alpine, centro disabili della Nostra Famiglia, sentieri naturalistici... Opere donate all'intera collettività che servono a cementare per sempre l'attaccamento degli Alpini con le proprie radici storico-sociali.

In aggiunta, il Coro "Bedeschi" ha interpretato alcuni brani, debitamente commentati nel

testo e nella musicalità, facendo rivivere cultura e tradizioni alpine toccando i momenti salienti della vita associativa, in guerra e in pace.

Sono intervenuti all'ap-



Il Coro ANA Bedeschi con la Prof.ssa Mandis e il Presidente Daminato



puntamento l'Assessore alla Cultura della Provincia di Treviso, prof. Marzio Favero, accompagnato dal Consigliere Provinciale Mariano Zava, il Sindaco di Gaiarine Loris Sonogo e l'Assessore alla Cultura, che hanno apprezzato l'iniziativa. Anche la Regione stessa, con una nota scritta dall'Assessore Regionale alle Politiche dell'Istruzione, Elena Donazzan, si è complimentata per il progetto.

L'entusiasmo spontaneo dimostrato dai ragazzi ha confermato la bontà del progetto e stimolato l'orgoglio alpino del Coro a cimentarsi per ulteriori prestigiosi appuntamenti.

Giorgio Visentin



Il pubblico presente alla lezione - concerto

Gli Alpini visti dagli alunni

A I termine della applaudita lezione-concerto tenuta dal Presidente sezionale Antonio Daminato e dal coro "Giulio Bedeschi" di Gaiarine, diretto con passione e bravura dalla prof. Simonetta Mandis, abbiamo chiesto ai ragazzi presenti in sala le loro impressioni sull'iniziativa. Per molti è stata una vera novità trovarsi a diretto contatto con la cultura, l'iconografia leggendaria, gli atti di eroismo e la storia, spesso ignorata e dimenticata, delle Penne Nere e toccare di persona lo straordinario senso di altruismo e di solidarietà che esse difondono, in ogni occasione, nel Paese.

Ecco i loro pensieri:

"L'intervento degli alpini è stato per noi un'esperienza diversa ed interessante.... Gli alpini erano molto simpatici, disinvolti, molto aperti nel rispondere alle nostre domande e ci trasmettevano un vero e proprio calore familiare".

"Durante il racconto della vita in guerra degli alpini abbiamo provato un sentimento di tristezza per tutti i soldati morti e di preoccupazione per quelli vivi ora in guerra.... La presentazione della storia degli alpini ci ha fatto riflettere molto su quello che è accaduto e che loro hanno vissuto.... La testimonianza che mi è rimasta più impressa è quella riferita alla Russia, che appartiene al periodo storico che stiamo attualmente studiando...."

"Molte informazioni storiche sono state cose nuove da imparare, soprattutto le partecipazioni alle missioni umanitarie in tutte le zone nelle quali ci sono state grandi calamità. È stato molto interessante capire quali siano le qualità che denotano un alpino "doc" ovvero la tenacia, il coraggio, l'abnegazione, l'amore per la Patria e il Tricolore, il rispetto per la montagna, alla quale sono molto legati, il senso di amicizia che li unisce e li contraddistingue in ogni occasione."

"Oltre alla storia degli Alpini, la parte della lezione

che mi ha colpito di più è stata quella in cui si è esibito il Coro: quelle note, a volte tristi e malinconiche, infondevano nell'aria una sensazione di amicizia, di armonia e di pace. I canti, poi, che trattavano la guerra erano molto commoventi. Si sentiva proprio lo spirito del gruppo, tipico delle persone di montagna che si aiutano l'un l'altro anche nei momenti più drammatici."

"Il coro mi è piaciuto tantissimo, in particolare il modo con cui i vari componenti usano la loro voce, facendola sembrare uno strumento. Mi ha stupito e meravigliato per la coordinazione che avevano tra loro le quattro sezioni di cui è composto, come ci è stato spiegato dalla professoressa: bassi, baritoni, tenori primi e secondi. Le loro bocche si muovevano tutte allo stesso modo e nello stesso momento... Crediamo che dirigere un coro a più voci e senza strumenti, specialmente quando le canzoni sono a canone, come ad esempio "Sul cappello", dev'essere un'impresa difficile, soprattutto se i cantori, come in questo caso, non sono professionisti...."

"Per quanto riguarda i canti eseguiti dal coro mi è particolarmente piaciuta "Sul cappello", anche se il brano più entusiasmante è stato sicuramente "Joska, la rossa" per la vivacità della musica e il ritmo spesso sostenuto che riusciva a rendere partecipe il pubblico che la ascoltava...."

"Ho apprezzato il brano "Il testamento del capitano" e la romantica "Montanara" poiché nel testo delle canzoni traspare chiaramente l'amore e l'attaccamento degli alpini per la montagna...."

"Speriamo che andando avanti nel tempo gli alpini abbiano sempre più ascoltatori ai quali diffondere la loro cultura che può essere d'esempio per molti giovani come noi...."

Un'altra cosa che ricordo molto volentieri è la richiesta di ben due bis al coro. Ancora complimenti e GRAZIE ALPINI!"

(G. V.)



Chiesurin fa tris nell'anno del Cinquantesimo

Grande festa anche per i 90 anni di Carlo Zanco, celebrati in sede e per la presenza di Luigi Ceotto, del '14. A giugno appuntamento a Colfosco per i 50 anni del Gruppo

Nell'anno in cui le pene nere di Colfosco festeggiano i 50 anni di fondazione del Gruppo, Oliviero Chiesurin viene confermato alla carica di Capogruppo per la terza volta.

Con lui nel direttivo ci sono i vice Renzo Trentin e Paolo Cenedese, il segretario Antonio Fortran, i revisori Claudio Ceneda, Gilberto Loschi, il tesoriere Giancarlo De Stefani e i consiglieri Giuseppe Trentin, Bruno Dalto, Lino Dalle Crode, Paolo Ceotto, Alessandro Soldan, Franco Cenedese, Lino Granziera, Graziano Montesel, Angelo Collotto, Arnaldo Menegon, Narciso De Rosso e due amici degli Alpini: Pergentino Collotto e Fiorenzo Moretton.

Il 2007 sarà un anno di particolare impegno per gli Alpini di Colfosco proprio per la ricorrenza dei 50 anni del Gruppo che saranno festeggiati con una serie di manifestazioni: dalla **Cerimonia ufficiale del Cinquantesimo il 9 e 10 giugno**, alla tradi-

zionale Festa in Tombola all'inizio di settembre, alla presentazione di un libro.

Intanto la festa è cominciata all'insegna dei 90 anni del *vecio alpin* Carlo Zanco, nato il 14 marzo del 1917, reduce della Campagna di Grecia e Albania, che ama ancora oggi ricordare quei momenti difficili nei migliori anni della sua vita.

I 90 anni di Carlo Zanco sono stati festeggiati dal Gruppo Colfosco nella sede con la famiglia dell'anziano Alpino, il Presidente Daminato, il Past President Gai, il Presidente della Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Susegana Borsotti, oltre al Sindaco Gianni Montesel. La presenza più gradita alla festa di Carlo Zanco è stata quella di Luigi Ceotto, classe 1914, arrivato in sede accompagnato dal figlio e allora la gioia alpina ha avvolto i due veci e l'allegria ha contagiato tutti.

Fondato il 24 novembre del 1957 il Gruppo ANA di Colfosco è



Carlo Zanco, al passo!

stato guidato da Giovanni Zago per un anno; nei due anni successivi il capogruppo è stato Attilio Zanardo. Poi, fino al 1979 la carica è stata ricoperta da Virginio Trentin, dal 1979 al 1995 da Angelo Collotto, dal 1995 al 2000 da Paolo Ceotto ed ora, come detto, il capogruppo in carica è Oliviero Chiesurin.



Il vecio Alpin col Past President, il Sindaco e il Capogruppo



Una grande torta per i 90 anni di Carlo Zanco



Alpini per l'ambiente

Il più completo possibile dei riassunti dedicato al volontariato degli Alpini recita, per la storia, per la gente, per l'ambiente!

Sono proprio queste motivazioni, che da 12 anni coinvolgono i Gruppi Alpini di San Fior e San Vendemmiano con le rispettive amministrazioni Comunali, la squadra di protezione civile A.N.A. Sanvendemianese e il Consorzio di Bonifica pedemontano Sinistra Piave nell'annuale GIORNATA dell'AMBIENTE.

Nasce, infatti, dalla storia dei due Gruppi ANA che da molti anni oramai si adoperano come umile esempio, per la gente, nel tenere preservato, il proprio ambiente. Questa giornata si svolge per ogni Gruppo, nel proprio territorio, lavorando su obiettivi prefissati con le Amministrazioni Comunali. Molteplici sono stati gli interventi, di vario genere, che negli anni si sono susseguiti, pulizia degli alvei di torrenti, decespugliamento di vegetazione con crescita incontrollata, raccolta di rifiuti lungo le strade, recupero d'aree pubbliche, ecc.....

Nello specifico, nell'edizione 2007 gli Alpini Sanfioresi sono stati occupati nella raccolta di rifiuti lungo le vie di San Fior, e sul recupero di due zone pubbli-

che, in via Galileo Galilei, nell'area industriale, e vicino alle scuole elementari e medie lungo il Posolin. Gli Alpini Sanvendemianesi sono stati occupati nella raccolta rifiuti delle vie di San Vendemmiano e nella pulizia della Grotta della Madonna a fianco alla Chiesa Arcipretale di San Vendemiano. La squadra di protezione civile ANA Sanvendemianese, invece, è stata impegnata nella posa di cento metri di staccionata, a ridosso della pista ciclabile lungo il torrente Cervada in località Calpena.

Tutti gli obiettivi preposti sono stati portati a termine, nei tempi in cui si svolge la Giornata. Alle ore sette, infatti, di sabato 10 marzo gli Alpini, e non solo, si sono ritrovati nelle rispettive sedi e dopo l'alzabandiera, che da inizio ufficiale ad una giornata da Alpini, tutti si sono recati nei "cantieri" preposti.

Prezioso è stato l'aiuto di uomini e mezzi delle Amministrazioni Comunali e di privati, per il sostegno e la logistica, grazie a tutto questo alle ore 13.30, come da programma, i lavori sono stati portati a termine.

Si può notare, che da quando è nata quest'iniziativa ci siano dei miglioramenti, nel mantenimento e nel decoro dei nostri territori, ma le vie di transito pen-

dolare, extraterritoriale, dimostrano che, resta ancora del lavoro da fare.

Basterebbe poco, infatti, per portarsi fino a casa una carta di caramella, una lattina, o una bottiglia di plastica, ma evidentemente gettarla dal finestrino di un'autovettura è molto più "facile". Perché sottolinearlo? Diversamente dai lavori con obiettivi ben precisi e gratificanti, come il recupero e la rivalutazione di aree pubbliche, la raccolta di rifiuti, nei fossati lungo le strade di maggior percorrenza, è più "silenziosa", e, a cosa fatta, meno visibile, ma sottolinea, da una parte, la profonda inciviltà di alcune persone, dall'altra, l'amore per il proprio territorio e la grande umiltà degli Alpini, che, molto spesso meno giovani, raccolgono rifiuti altrui che si potrebbero portare, (si dovrebbero portare), nei contenitori adatti.

Aldilà dei "perché" peraltro ben noti, che mobilitano da dodici anni gli Alpini "Sanvendemfioresi", per la Giornata dell'Ambiente, questo umile servizio va sottolineato, e, senza dubbio, è anche questo il motivo che, testardamente, rende e mantiene grande la nostra Associazione.

Manuele Cadorin



Gli Alpini di San Fior al lavoro nella pulizia delle scarpate



Gli Alpini di San Vendemiano posano soddisfatti dopo il lavoro



Un 2006 vissuto col massimo impegno

GRUPPO S. LUCIA DI PIAVE

L'anno appena trascorso è stato certamente caratterizzato dall'impegno profuso da molti iscritti del nostro gruppo nel costruire la nuova sede in Via Foresto. Riempiete il cuore assistere alla solerzia e allo scrupolo con cui queste persone si adoperano nelle varie fasi della costruzione. Assieme ad alcuni giovani ci sono parecchi sessantenni ed oltre che già più di trent'anni fa collaborarono nel ripristinare lo stabile dell'ex granaio della proprietà Ancillotto in Via Crispi che è la nostra casa attuale. Tutto ciò conferma, a parere di chi scrive, quanto sia radicato nella nostra associazione la continuità nell'affermare i valori dello spirito alpino. Durante le giornate festose della "fiera di S. Lucia", quando eravamo tutti impegnati alacremente nel recuperare un po' di fondi per la nostra "baita" in costruzione, è venuto a mancare improvvisamente da questa vita terrena Dionisio Tarzariol. Sino all'ultimo è stato in prima linea e la sua assenza si sente; ma pur commossi e dolenti abbiamo avuto ed abbiamo ancora ulteriore stimolo a continuare nell'impegno. La nostra casa in questo momento è già tutta pavimentata, sono già stati predisposti i vari impianti a norma con le leggi vigenti, sono già state montate porte e serramenti, la quasi totalità delle strutture interne è già approntata. Quest'estate, quando concluso l'oneroso contratto d'affitto lasceremo l'ex granaio di Via Crispi non senza versare qualche

lacrima, entreremo nella nuova sede preparandola bella ed accogliente per essere inaugurata ufficialmente nell'aprile 2008 nell'ambito dei primi cinquant'anni di storia del gruppo S. Lucia. Sono da elogiare tutti indistintamente quei volenterosi iscritti che stanno collaborando nella costruzione. Sono da ringraziare quelle persone che di cuore hanno dato piccoli o grandi contributi in denaro che aiutano il nostro gruppo a far fronte ai debiti contratti. E' bello riscontrare tanta solida generosità quasi inaspettata, che ci fa supporre, forse con un po' di presunzione, che qualcosa abbiamo fatto nella nostra comunità. Consentitemi in ogni caso di esprimere ancora una volta la stima incondizionata verso il nostro capo gruppo Claudio Bernardi che è il vero motivatore, il "capitano della nave" che si è accollato la maggior responsabilità in quest'impresa. Numerose sono state le attività per favorire il finanziamento dell'opera. Tutto è stato saggiamente verificato dal Consiglio in maniera che non si uscisse da quell'etica tipicamente alpina. Abbiamo voluto mantenere i nostri ormai tradizionali contributi ai vari enti ed associazioni anche se in questo momento ci costa sacrificio. Almeno cinquanta appuntamenti, tra ufficiali ed ufficiosi, hanno costellato l'attività 2006 del gruppo ANA S. Lucia. Vogliamo ricordare la "Lucciolata" pro "Via di Natale" organizzata ormai da più di dieci anni dagli alpini santalucesi, che



Da sx, Romano Corrocher, Mario Armellin e Giuseppe Busatto tra i più assidui volontari

oltre ad una copiosa partecipazione ha avuto la significativa presenza dei suonatori di cornamusa "Le Baghe della Zosagna" di Preganziol e dei figuranti dell'Antica Fiera di Santa Lucia.

Domenica 16 luglio la gita sociale ha avuto come meta Merano ed il suo hinterland. Abbiamo visitato i giardini di Castel Trauttmansdorf che propongono ben 80 ambienti botanici in un conubio felice fra arte e cultura che ricorda il soggiorno della leggendaria Imperatrice d'Austria Elisabetta nota con il diminutivo di Sissi.



Le Baghe della Zosagna ospiti a S. Lucia di Piave



Il Parco Granza intitolato all'Alpino Egidio Busatto

Domenica 11 febbraio, su proposta dell'Amministrazione comunale di Santa Lucia, è stato intitolato a nome dell'alpino prof. Egidio Busatto il Parco Granza. Proprio di fronte alla casa natale del Beato Claudio Granzotto, è stato eretto un cippo in onore di quest'uomo distinto.

Egli per anni ha offerto alla collettività santalucese la sua cultura, il suo impegno, la sua onestà morale derivata da una profonda dignità che lo ha portato ad essere servitore fedele della propria comunità senza ricercare alcun interesse. Alla breve e commossa cerimonia erano presenti il sindaco di Santa Lucia Fiorenzo Fantinel assieme a quello di Chiampo (VI) Massimo Confente, che partecipava assieme ad una nutrita delegazione in quanto tra i due Comuni, nello stesso giorno, era stato siglato un protocollo d'intenti per un futuro "gemellaggio" riguardante la vita e l'opera del

Beato Claudio Granzotto.

Presenziavano inoltre varie autorità amministrative locali, tante maestranze, moltissime associazioni, la fiamma del Gruppo ANA S. Lucia e la bandiera dell'ITC Marco Fanno di Conegliano dove Busatto era stato insegnante.

Questo momento così profondamente sentito, impreziosito tra l'altro dalle evoluzioni canore dei cori Parrocchiale e della "Speranza" dei quali Egidio Busatto faceva parte, veniva oltre modo onorato dalla presenza quanto mai inaspettata e gradita del Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Giuseppe Zenti che assieme



Un momento della cerimonia al Parco Granza

al parroco Don Italo Moras ed al precedente Mons. Oreste Nespolo benediva il cippo. Sono susseguiti vari discorsi con infine il ringraziamento della vedova sig.ra Ginetta Garbellotto verso chi ha voluto ricordare la figura e l'opera del marito recentemente scomparso.

F. Franceschin

Sopra il parco botanico più bello d'Italia c'è l'interessante museo del turismo assai ricco di curiosità del costume mitteleuropeo a cavallo tra l'ottocento e il novecento. Verso l'ora di pranzo siamo stati ospiti della rinomata Cantina Castelli di Rametz, ove assieme alle specialità gastronomiche locali, abbiamo degustato i pregiati vini dell'Alto Adige. Dopo altre soste, siamo arrivati verso sera a Pedavena e lì nel piazzale antistante l'antica birreria per gli oltre 150 partecipanti, i nostri cuochi hanno preparato la pasta al ragù, cosa che non può mancare assolutamente ai tradizionali gittanti alpini santalucesi (salvo accorgersi all'ultimo momento di aver dimenticato a casa i piatti, ma il tutto si è risolto dal provvidenziale sopraggiungere casuale del segretario del gruppo, noto camperista, che ha provveduto a supplire alla dimenticanza con la propria dotazione).

Sabato 22 luglio siamo andati con un pullman all'Arena di Verona per seguire l'appassionata opera lirica "Tosca" di Puccini.

Sabato 25 novembre, ottava colletta alimentare, alla quale il nostro gruppo ha aderito fin dalla prima ora, abbiamo registrato la raccolta di oltre 9 quintali di prodotti alimentari.



Il Presepe di S. Lucia di Piave, in occasione del Natale 2006, ha onorato gli Alpini riproducendo la borgata del paese che ospita la Sede del Gruppo. Una grande soddisfazione che premia il lavoro di tanti giovani e non che ogni anno si impegnano a realizzare uno dei presepi più belli del comprensorio.

Nel 2006 si sono rinnovate le collaborazioni con l'Amministrazione Comunale, l'Antica Fiera, I Cantori di Sottoselva, l'ANFASS, e non è mancato l'apporto nelle varie iniziative sezionali.

Il nostro gagliardetto è salito come sempre alle commemorazioni sul Contrin, sull'Ortigara, sul Col di Lana, è stato presente a Brescia per Nikolajewka, a Pinzano al Tagliamento per commemorare il 30° del terremoto del Friuli, a Zoppè di Cadore per la loro nuova sede, a Milovice (Rep. Ceca) per ricordare gli oltre 5000 morti in quel lager della prima guerra mondiale.

Nonostante quattro associati saliti al paradiso di Cantore abbiamo aumentato gli iscritti e ciò speriamo sia di buon auspicio per poter continuare il nostro percorso nell'alpinità.

(R. S.)



Quando si dice ... genio alpino

GRUPPO SAN FIOR

Gli Alpini di San Fior allestiscono ogni prima domenica di novembre una castagnata di beneficenza a favore delle due associazioni della sofferenza che operano nel Comune e fondate da Silvano Fiorot e Teresa Pelos.

Per adeguarsi al sempre più numeroso pubblico che affolla il chiosco appositamente allestito e per una cottura rapida delle castagne, le Penne Sanfioresi hanno ideato e realizzato artigianalmente dei congegni rotanti che chi non conosce la fantasia degli Alpini potrebbe pensare ideata dalla straordinaria genialità di Leonardo Da Vinci. Vedere per credere...



Immagine notturna della tradizionale castagnata

San Fior Città del Volontariato



La presenza di Ail, Ass. Fiorot e Alpini fanno di San Fior la Città del Volontariato

Quando, entrando in paese, nella cartellonistica stradale si legge "SAN FIOR CITTÀ DEL VOLONTARIATO" il pensiero va inevitabilmente alle due grandi associazioni sanfioresi che operano nella sofferenza: "Renzo e Pia Fiorot" e AIL della signora Teresa Pelos. Due grandi realtà nate nello stesso paese, un chilometro l'una dall'altra. Ma i Sanfioresi sanno che una piccola frazione di quella scritta è anche merito degli Alpini e del loro impegno a favore della comunità nel corso degli anni. Impegno che sembra non venire mai meno e di cui i Sanfioresi, alpini e non, vanno fieri.

GRUPPO CODOGNÈ

Giuseppe Benedetti è il nuovo Capogruppo

Ecce il nuovo consiglio direttivo del Gruppo Alpini Codognè:

Capogruppo: Giuseppe Benedetti; Vice capogruppo: Aldo Moras, Angelo Tonon;

Segretario: Angelo Tonon;

Tesoriere: Bruno Zanutto;

Consiglieri: Claudio Biancolin, Sergio Cattai, Pietro Chies, Stefano Corbanese, Domenico



Giuseppe Benedetti

Dall'Ava, Gianfranco Favaretto, Aldo Moras, Alberto Pessotto, Otello Pessotto, Paolo Sandre, Angelo Tonon, Antonio Zanardo, Umberto Zambon, Bruno Zanutto;

Alfieri: Giovanbattista Balliana, Onorato Freschi, Paolo Sandre;

Protezione civile: Felice Dal Bò.

FiammeVerdi



Viaggio-pellegrinaggio a Marcinelle con tappa a Codognè

Codognè 50 anni fa ha avuto una vittima nella sciagura del lavoro alla miniera di Marcinelle in Belgio. Per questo motivo lunedì 26 giugno 2006 un professore di Formia, Michele Maddalena (estraneo alla sciagura), di sua iniziativa e con il patrocinio del Comune di Manoppello - Pescara (Comune che è stato duramente provato da quella tragedia), si è impegnato ed ha intrapreso la "Marcia del Ricordo e della Speranza", un viaggio da solo e a piedi fino a Marcinelle (un percorso di oltre 2600 Km) fermandosi lungo il tragitto nei Comuni che avevano avuto vittime in quella miniera, per poter ricordare e commemorare (il suo arrivo alla meta era previsto per l'8 agosto 2006, 50° anniversario della tragedia).

In quella sciagura sul lavoro dell'8 agosto 1956 persero la vita 276 minatori di cui 136 italiani, tra i quali 5 veneti e 3 della provincia di Treviso. Tra questi ultimi anche il nostro concittadino Mario Piccin, classe 1919, che all'epoca aveva 36 anni (era stato alpino nella Brigata Julia): per la cronaca il penultimo corpo estratto dalla miniera dopo ben 16 mesi dall'incidente, quando le speranze di trovarlo erano ormai svanite.

Questa "marcia del ricordo e della speranza" ha fatto quindi tappa anche a Codognè, così l'Amministrazione comunale e il Gruppo Alpini hanno accolto ed ospitato il marciatore, lieti e grati di una visita così singolare.

Dopo l'accoglienza presso il municipio, la giornata è continuata fino alla conclusione presso la Sede Alpina, alla presenza del sindaco



Michele Maddalena in partenza da Codognè, destinazione Marcinelle

Lorena Andretta, del vicesindaco Romolo Romano (alpino), dei membri della Giunta del Consiglio Comunale, di mons. Domenico Perin e di una numerosa rappresentanza di alpini.

Durante la cena, il Capogruppo ha espresso a nome di tutti gli alpini il saluto e benvenuto ricordando il duro lavoro e il sacrificio dei nostri emigranti in terra straniera, dove molti per persero la vita nel lavoro. A Marcinelle morì Mario Piccin (era presente a rappresentarlo alla cerimonia la figlia Ilvana). Piccin è stato ricordato con affetto.

Il Capogruppo ha anche ricordato Elpidio Vettori (da Codognè), che perì a soli 21 anni in un cantiere di Rubiei in Svizzera nel 1966, auspicando che questo incontro oltre a "ricordare per non dimenticare" potesse essere occasione di aggregazione ed amicizia.

Il Sindaco ha segnalato quanto numerose siano state le famiglie di Codognè interessate dal fenomeno dell'emigrazione.

L'illustre ospite-marciatore, dopo i ringraziamenti di rito per l'accoglienza e l'ospitalità, ha ribadito il suo rammarico di non essere stato alpino come tutti i suoi familiari, ma ha detto di sentirsi alpino perchè condivide gli stessi principi e valori delle penne nere. Ha poi proposto all'Amministrazione comunale di Codognè di ricordare tutte le vittime del lavoro nel giorno del 1° Maggio festa dei lavoratori. Al termine dei discorsi si è commosso per la consegna del nostro gagliardetto alpino, che ha gradito in modo particolare perchè lo desiderava intensamente, promettendo di portarlo appeso al suo carrettino insieme a quello del comune di Marzabotto (BO) fino a Marcinelle in Belgio a testimonianza del nostro incontro.

Il mattino seguente alle ore 6, l'ultimo saluto di commiato in piazza a Cimetta, con foto ricordo, colazione e accompagnamento al confine comunale. Poi la partenza per la tappa Cimadolmo-Montebelluna.



GRUPPO ORSAGO

Erminio Buriola non ha una stele nel Bosco di Cison e Antonio Cei viene ricordato in una struggete lettera. E' viva la memoria del loro sacrificio e di quello di tanti Alpini

In una numerosa famiglia (12 figli dei quali 6 artiglieri ed un fante) Erminio Buriola nacque a Sacile nel 1919. La sua famiglia si trasferì ad Orsago nel 1925. Arruolato come artigliero alpino della 15° batteria del Gruppo Conegliano partì per il Fronte Greco-Albanese nell'ottobre del 1940. Ritornato dall'infida campagna contro i Greci, dopo pochi mesi venne inviato sul Fronte Russo ove come molti suoi commilitoni trovò la morte.

Le ultime sue notizie arrivate ai famigliari risalgono al 10 gennaio 1943.

Il Gruppo Alpini di Orsago e i famigliari di Erminio avrebbero voluto che venisse posata la stele con il suo nome lungo i sentieri del Bosco delle Penne Mozze. Egli si può certo considerare trevigiano a tutti gli effetti, ma essendo nato a Sacile viene meno a quella regola dello Statuto dell'ASPEM che impone siano presi in considerazione solamente quei caduti nati in Provincia di Treviso. Dovendo perciò rispettare questa regola, l'ASPEM con dispiacere è stata costretta a non assolvere alla richiesta.

Erminio è comunque idealmente rappresentato al Bosco perché la Sezione ANA di Pordenone, tra le prime a farlo, ha voluto far affiggere la propria targa sulla stele monumentale ricordante tutti gli altri caduti. Di Erminio Buriola, di Antonio Cei (di cui riportiamo in queste pagine una significativa testimonianza) e del sacrificio della loro giovane vita, rimane ancora nitido il ricordo. Perché non sia stato del tutto invano, impegniamoci a rivalutare il valore della Patria e del rispetto per la propria e dell'altrui vita.

Renzo Sossai



L'Alpino Erminio Buriola

a mano nera Milano, 20 Settembre 1951
del cuore
 Buriola per certi dolori se bene che non ci sono parole o scritti che possano recare sollievo e conforto, comunque io sento il dovere di inviarti la mia sincera partecipazione al vostro grande lutto, perché il vostro dolore è stato un mio compagno di prigionia ed un amico intelligente, aperto e sincero. - La sua vita di soldato, poiché in mezzo a questa ha dovuto bruciare tutta la sua giovinezza e la sua salute, deve essere stata ben diversa per lui, un vero tesoro di sofferenze, privazioni, sacrifici. Il suo coraggio, il suo costante ottimismo, la sua fiducia nel superare tutte le avversità il suo ben superiore alle sue possibilità fisiche. - Sorella di Thom (Polonia) ove casualmente ho avuto la consolazione di poterlo incontrare, era il solo che si sentiva forte e pieno di spirito, incoraggiava un po' tutti e la sua parola semplice e modesta era come un raggio di luce in quel desolato paesaggio di rabbia, di tristezza di fame e di morte. - Sarebbe dovuto essere certo fra gli altri, poiché lui quaggiù il calcio lo ha percorso tutto intero e l'ammara salite l'ha dovuto farlo fino in fondo. - La patria ingrata ha perduto un soldato forte e generoso, il nostro paese un cittadino esemplare.
 Che la sua anima bella e buona possa trovare l'Altissimo a darsi conforto e coraggio e trovi lungo il nostro cammino soltanto opere cariche di bontà e di amore per tutti, fatti in nome di lui che era buono, mesto, generoso. Manlio Mazza

Riportiamo qui sopra la lettera inviata ai familiari e alla fidanzata di Antonio Cei da Manlio Mazza, commilitone di Mario, che ne traccia un profilo umano toccante e carico di bontà. Antonio Cei era nato ad Orsago il 29 ottobre del 1920. Soldato del 7° Reggimento Alpini, dopo aver preso parte alla campagna di Grecia, fu fatto prigioniero e deportato in Germania dove soffrì di stenti e privazioni. Tornato a casa malato, Antonio Cei trascorse lunghi periodi in vari ospedali, concludendo la sua sofferenza all'Ospedale Sacca Sessola di Venezia nel settembre del 1951.



(R.S.)



Si ritrovano dopo 52 anni al pranzo sociale

Domenica 26 novembre 2006, il Gruppo Alpini di Pianzano ha rinnovato l'annuale appuntamento con la popolazione, organizzando il consueto pranzo sociale presso la propria sede. Tra gli invitati erano presenti, il sindaco di Godega S.U. Donatella Santambrogio, i delegati della sezione Alpini di Conegliano, Camerotto e Visentin che rappresentavano il Presidente sezionale Daminato, il Generale Primo Gadia, ultimo comandante della Brigata Alpina Cadore, il Presidente della Pro Loco Pierluigi Dal Cin, il Presidente dell'Associazione combattenti e reduci Virgilio Pradella, che proprio quel giorno festeggiava il suo 84° compleanno tra i calorosi auguri di tutti i presenti, e poi, ciliagina sulla torta, si sono ritrovati dopo 52 anni di lontananza, l'allora Sottotenente Alpino Antonio Pagotto (fondatore del Gruppo Pianzano e primo capogruppo) oggi Consigliere onorario, e l'allora suo subalterno, l'Alpino Italo Gava. L'Alpino Italo Gava ricordava con piacere come il suo (a quel tempo) superiore, Sottotenente Antonio Pagotto, per l'ottimo comportamento durante un'esercitazione, lo avesse premiato con 5 giorni di licenza. Seguiva poi tra i due una carrellata di ricordi di quel tempo lontano, tra i festeggiamenti ed il compiacimento di tutti i presenti. E' da tener presente che l'Alpino Italo Gava, dopo il servizio militare era partito come emigrante in Australia,

due bellissime sorprese si sono presentate inaspettatamente in quella giornata memorabile per il Gruppo di Pianzano, e cioè il compleanno del

Presidente dell'associazione combattenti e reduci Virgilio Pradella, che proprio quel giorno festeggiava il suo 84° compleanno tra i calorosi auguri di tutti i presenti, e poi, ciliagina sulla torta, si sono ritrovati dopo 52 anni di lontananza, l'allora Sottotenente Alpino Antonio Pagotto (fondatore del Gruppo Pianzano e primo capogruppo) oggi Consigliere onorario, e l'allora suo subalterno, l'Alpino Italo Gava. L'Alpino Italo Gava ricordava con piacere come il suo (a quel tempo) superiore, Sottotenente Antonio Pagotto, per l'ottimo comportamento durante un'esercitazione, lo avesse premiato con 5 giorni di licenza. Seguiva poi tra i due una carrellata di ricordi di quel tempo lontano, tra i festeggiamenti ed il compiacimento di tutti i presenti. E' da tener presente che l'Alpino Italo Gava, dopo il servizio militare era partito come emigrante in Australia,



L'incontro degli Alpini Antonio Pagotto e Italo Gava dopo 52 anni, insieme al Capogruppo Botteon

da dove è ritornato pochi anni fa con la moglie, una volta raggiunta la meritata pensione.

È comunque difficile descrivere l'emozione di quel momento quando due "Veci" Alpini si ritrovano, si riconoscono e si abbracciano dopo 50 lunghi anni di lontananza da quel lontano periodo di naia vissuto insieme fra gioie e dolori nei gloriosi anni della loro gioventù. Questa è storia attuale che merita di essere ascoltata, e oggi noi Alpini di Pianzano, abbiamo il grande piacere di poterla raccontare.

Claudio Botteon

GRUPPO PIANZANO

Una gita di fratellanza alpina

Tra le iniziative tradizionali del Gruppo Alpini di Refrontolo, c'è stata la gita estiva, un appuntamento che fa sempre registrare un'ampia partecipazione.



Nella foto, da sinistra, il nostro De Martin ringrazia il capogruppo di Piné, Giovannini Ivan, uno dei più giovani d'Italia

Partenza presso la sede alle 6.30, con meta l'altopiano di Piné. Dopo aver percorso la Valsugana, costeggiando poi il lago di Caldonazzo, il gruppo ha fatto sosta a Pergine per la colazione, naturalmente a base di "salame e sopressa" accompagnati dall'immancabile Prosecco. Poi l'arrivo a Piné, dove presso la locale sede c'era il capo gruppo ad attenderci con alcuni consiglieri. Essendo arrivata l'ora del pranzo, ci hanno messo a disposizione la loro sede. È stata trascorsa una bellissima giornata visitando quei luoghi. Al termine dell'incontro c'è stato lo scambio dei gagliardetti, con l'augurio di rincontrarci. Non è mancata al ritorno, la tradizionale tappa per una birra a Pedavena.

(S.A.)

GRUPPO REFRONTOLO

FiammeVerdi



Collalbrigo si stringe attorno ai suoi Reduci

GRUPPO COLLALBRIGO

La prima domenica di dicembre, in occasione dell'annuale Assemblea dei Soci, il Gruppo Alpini Collalbrigo ha voluto "premiare" i propri reduci attraverso la consegna delle Croci di Guerra. Al termine della funzione religiosa, con la presenza del Vessillo Sezionale scortato dal consigliere Luciano Giordan, del presidente Antonio Daminato, dell'assessore Marino Fabris e del padrone di casa, capogruppo Gianfranco Armellin, si è proceduto alla consegna delle riconoscenze. L'amico Steno Bellotto, vestiti i panni del cerimoniere ha proceduto a tale cerimonia, così esprimendosi: "Il colonnello Pasquale Donvito, comandante del Distretto Militare di Padova, ci ha rimesso le insegne ed i brevetti relativi alle Croci di

Guerra unitamente alle autorizzazioni a fregiarsi del distintivo per il periodo bellico 1940-45. Dai fogli matricolari dei Reduci che andremo a premiare è stata tratta qualche nota caratteri-

stica e motivazione dei singoli. A 60 anni dal termine del conflitto mondiale ci ritroviamo qui per ricordare anche chi non è più tornato e stringerci attorno ai nostri reduci che ancora oggi portano nel fisico e nella memoria le stigmate di quell'atroce odissea.

E' una ricorrenza, questa, che vogliamo e dobbiamo tributare



REDUCI: Antonio Foltran, il figlio e la moglie di Giovanni Da Dalt, la moglie di Giovanni Possamai e Rino Piai

verso quanti si sono resi protagonisti di una battaglia per la vita più che una guerra di conquista. Siano per noi momenti di intima meditazione su fatti che ricordano un patrimonio immenso di dolore e che auspichiamo siano una testimonianza per poter costruire una società nuova e migliore con traguardi di pace e fratellanza".

Croce al Merito di Guerra a PIAI RINO, nato a Susegana il 21 aprile 1924.

Soldato di leva PIAI viene chiamato alle armi nel maggio del 1943



PIAI RINO: La croce viene consegnata dal presidente Antonio Daminato

ed assegnato al Btg."Pieve di Cadore".

Il 9 settembre, catturato dalle truppe tedesche, viene internato nel campo di concentramento 2/a. Il 10 settembre 1945, rientrato, viene collocato in congedo illimitato.

Nel rimettere la Croce al merito di guerra per internamento in territorio tedesco, il comandante del Distretto, col. Donvito, esprime i più vivi sentimenti di gratitudine dell'esercito italiano in riconoscimento dei sacrifici sostenuti nell'adempimento del dovere. La Croce di Guerra, la motivazione della stessa, l'autorizzazione ad applicare sul nastrino 3 stellette d'argento, nonché il foglio matricolare, gli viene consegnata dal presidente sezionale Antonio Daminato.

Croce al merito di Guerra a POSSAMAI GIOVANNI nato a Conegliano il 20 Settembre 1940.

Chiamato alle armi il 16 marzo



POSSAMAI GIOVANNI: Ritira la croce la moglie. Le viene consegnata dall'assessore Marino Fabris



1940, viene assegnato al 12° Rgt. Artiglieria. Il 26 dicembre, imbarcato a Napoli, viene inviato sul fronte Cirenaico dove ha partecipato alle operazioni di guerra. Il 5 gennaio 1941, ferito, viene ricoverato all'ospedale militare di Misurata.

Dall'aprile 1941 al gennaio 1942 ha partecipato alle operazioni di guerra in Africa settentrionale, dove fu fatto prigioniero dagli inglesi; rimpatriato, fu collocato in congedo l'8 marzo 1947; Purtroppo Giovanni ci ha lasciato il 1° giugno 2006 e l'assessore Marino Fabris ha consegnato alla moglie, oltre alla Croce di Guerra al merito l'attestazione e l'autorizzazione ad applicare sul nastro due stellette d'argento.

Croce al merito di Guerra a DA DALT GIOVANBATTISTA nato a Cordignano il 22 settembre 1917.

Soldato di leva viene chiamato



DA DALT GIOVANNI: La croce viene consegnata dal consigliere sezione Luciano Giordan alla moglie ed al figlio Renato

alle armi nel marzo del '38 ed assegnato al 7° Alpini Btg. Cadore; quindi col Btg. Belluno parte per l'Albania, imbarcandosi a Brindisi.

Nella Campagna 1941 ha partecipato ad azioni di guerra sul fronte greco-albanese dove gli viene

conferita la Croce al Valor Militare con la seguente motivazione: "Conducente di autovettura adibita al rifornimento di viveri e munizioni al reparto di linea, con ardire e disprezzo del pericolo, percorrendo una strada intensamente battuta dal nemico, veniva colpito da schegge di granata."

Nella Campagna di guerra 1942 ha partecipato dal 18 luglio 1942 al 10 marzo 1943 alle operazioni di guerra svoltesi in Russia con l'8° Corpo d'Armata Alpino.

Purtroppo anche Giovanni il 17 novembre scorso ci ha lasciato ed è salito nel Paradiso di Cantore per ritrovarsi con Possamai e tanti altri amici.

Ritira la Croce di Guerra la Moglie ed il figlio Renato che gli viene consegnata dal consigliere sezione Luciano Giordan con, oltre ai sensi di gratitudine del col. Pasquale Donvito, l'attestazione, il foglio matricolare e l'autorizzazione ad applicare sul nastro 2 stellette d'argento.

Croce al merito di Guerra a FOLTRAN ANTONIO nato a Conegliano l'11 febbraio 1922.

Mandato in congedo provvisorio



FOLTRAN ANTONIO: La croce ad Antonio Foltran viene consegnata dal capogruppo G. Franco Armellin

il 16 marzo 1941 viene richiamato il 25 gennaio 1942 ed assegnato

al Deposito del Btg. Pieve di Cadore. Dal novembre 1942 all'8 settembre 1943 ha partecipato alla campagna di guerra 1943 svoltasi in Francia nel 7° Rgt. Alpini. Sbandatosi in seguito agli eventi dell'armistizio, viene collocato in congedo il 4 luglio 1946. La Croce di guerra, la sua attestazione, l'autorizzazione ad applicare sul nastro una stelletta d'argento, nonché il foglio matricolare, gli viene consegnata dal capogruppo Gianfranco Armellin.

Dopo la cerimonia la rituale deposizione di una Corona alla lapide dei Caduti e l'assemblea dei Soci nella sala parrocchiale, presieduta dal consigliere Luciano Giordan e la presenza del Presidente Sezionale.

Vorrei, attraverso queste poche righe ringraziare tutti i presenti alla cerimonia, dato che il loro apporto l'ha resa più suggestiva, un grazie da parte del Consiglio di gruppo a monsignor Antonio per la sua disponibilità, grazie all'amico di casa Steno Bellotto, attento cerimoniere; un saluto a Possamai e Da Dalt che da lassù abbiano gustato la cerimonia ricordando che il gruppo non li dimenticherà.

Un grazie di cuore anche ai familiari dei Reduci che hanno recepito con entusiasmo l'invito fatto loro dal Gruppo.

Alberto Galli





Alpini intorno al fuoco del panevin

GRUPPO COLLALBRIGO

Un appuntamento che si rinnova da parecchi anni quello con il Panevin organizzato dal Gruppo Alpini di Collalbrigo. Anche quest'anno la manifestazione si è tenuta nella zona di Via Vecchia Trevigiana, un luogo suggestivo per la bellezza del territorio collinare. Grazie all'impegno costante ed entusiasta di una decina di soci alpini che hanno lavorato alacremente, con l'ausilio di 4 trattori e 2 ragni, la sera del 5 gennaio 2007 è stato acceso il falò alla presenza di molti amici con tanta voglia di ritrovarsi in allegria intorno al fuoco nel buio della sera. Gli occhi erano tutti puntati verso l'alto per vedere da che parte andavano le faville e la direzione è apparsa subito chiara: andavano su dritte verso il cielo, quindi nessuna sensazione magica e ancestrale ma il piacere della tradizione, del rito, del gesto propiziatorio che continua a perpetuarsi fra la gente che vi partecipa ogni anno.



Alpini al lavoro per il tradizionale panevin



Il fuoco del panevin di Collalbrigo

Bravo sior brontolon



Luigi Zanardo riceve l'insegna per le 125 donazioni di sangue

Domenica 8 ottobre presso il ridotto del Teatro Accademia di Conegliano, si è svolta la tradizionale giornata dell'AVIS. Per il gruppo di Collalbrigo ha assunto un significato particolare, in quanto è stato premiato il nostro socio Luigino Zanardo, che è stato insignito della spilla con diamante per le 125 donazioni effettuate durante la sua lunga carriera di donatore. Anche se immortalato senza il suo cappello alpino, possiamo testimoniare che di alpino vero si tratta. Il Gruppo si congratula con (brontolon) Luigino per il prestigioso riconoscimento: se ti conosceva dracula erano dolori !



La Porta di Gerusalemme rivive grazie agli Alpini

La sequenza lunghissima di opere eseguite dagli Alpini si è arricchita di una nuova originalissima realtà. A Pieve di Soligo, in via Cal Santa, gli associati del Gruppo guidato da Bepi Collodet hanno dato vita ad un'opera disegnata dall'architetto Bruno Dal Col, che ha stupito tutti positivamente, per l'originalità, la linea elegante e la perfetta esecuzione. Il tutto nasce da un'intuizione di Raoul Bernardi, che da molto tempo coltivava l'idea di ricostruire un arco che era parte integrante di un'antica Via Crucis quasi completamente distrutta per esigenze di viabilità. Gli Alpini, quegli esemplari unici che offrono la loro opera preziosa in cambio, a fine lavori, di un panino, un'ombra e di un grazie, hanno fatto il miracolo.

I mattoni dell'arco e i sassi del "codolà", sapientemente posati, stanno a testimoniare come uno sparuto gruppo di persone motivate e impregnate di altruismo possa realizzare qualcosa di importante superando difficoltà di notevole portata ritenute quasi insormontabili dai più. Pensiamo sia quantomeno doveroso elencare gli artefici esecutori del manufatto edilizio e volutamente li proponiamo in ordine alfabetico ritenendo che dal manovale al capomastro meritino tutti lo stesso identico encomiabile riconoscimento. Eccoli di seguito: Albino Bertazzon, Luigi D'Agostin, Silvio Dalla Betta, Marcellino De Faveri, Cristiano Donadel, Walter Favero, Severino Lucchetta, Pietro Manzato, Albino Padoin, Orfeo Parussolo, Marsilio Rusa-



Alpini di Pieve schierati sotto la Porta di Gerusalemme

len, Angelo Zambon.

La cerimonia di inaugurazione dell'arco, avvenuta il 25 marzo, ha visto intervenire in sequenza il Sindaco Giustino Moro, il nostro Presidente Luciano Daminato, il vescovo pievigino Mons. Silvio

Padoin. Tutti, in sintonia, hanno sottolineato come le opere impegnative siano fattibili se a realizzarle vengono coinvolte persone speciali. Ogni riferimento agli alpini è puramente casuale.

Renato Gumier



I veci, come sempre, al lavoro: bravi!

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

FiammeVerdi



ANAGRAFE ALPINA

INCONTRIAMOCI



Il Primo 85 cerca fra.

La naia l'abbiamo fatta alla Caserma Piave di Udine (Gruppo Conegliano). Sarebbe bello rivederci in qualche occasione.

Sono **Adriano Benincà**, chiamatemi al 338.4497201 (sono il primo in basso a destra).

Gruppo Mareno di Piave



Dopo il rientro dalla Missione di pace in Iraq, l'8 dicembre 2006, nella parrocchiale di Visnà di Vazzola, si sono sposati il sottotenente **Giuseppe Lot** e la signorina Martina Masini.

Il Gruppo Alpini di Mareno di Piave, il Gruppo Alpini di Vazzola, unitamente al Consiglio Sezionale esprimono l'augurio di un lungo e felice cammino assieme.

Gruppo Corbanese



Il 7 febbraio il socio **Antonio Tonon** ha compiuto la bellezza di 90 primavere. In quell'occasione il Gruppo Corbanese ha espresso i più sinceri auguri di buon compleanno e di buna salute al socio. Gli Alpini sono andati a far festa a casa del festeggiato, brindando con un buon bicchiere di vino.

Gruppo Solighetto



Il 50° Anniversario di Matrimonio di **Angelo Bernardi** e Clelia Antoniazzi è stato festeggiato dal socio con parenti e amici. Una bella festa. Non è mancata la foto che lo ritrae col cappello alpino, segno di vicinanza al Gruppo e al corpo delle penne nere. Ancora auguri!

Gruppo Colfosco



Il 24 settembre 2006 **Carlo Sala**, già consigliere, vice presidente sezionale e Marisa Samogin hanno festeggiato assieme a parenti e nipotini il loro 40° anniversario di matrimonio. Al socio del Gruppo Colfosco e alla signora Marisa vanno i migliori auguri delle penne nere.

Gruppo Refrontolo



Mezzo secolo insieme per il socio **Antonio Lorenzon** e Antonietta Corbanese. Gli sposi hanno festeggiato il traguardo raggiunto con i figli Giuseppe, Emanuele l'alpino Francesco e il genero (alpino) Angelo, il consuocero (alpino) Ernesto Dal Col e le loro famiglie. Tanti auguri di salute e felicità.

Gruppo Refrontolo



Il socio e consigliere del Gruppo Refrontolo **Roberto De Noni** è al settimo cielo quando stringe tra le braccia il piccolo cielo quando stringe tra le braccia il piccolo **Fabio Collodel**, nato il 23 settembre scorso. Una gioia che prova anche quando abbraccia Beatrice nata anche lei dal matrimonio tra la figlia Luisa e papà Riccardo.



Il socio **Silvano Lorenzon** fa bella mostra dei nipotini avviati sulla buona strada dell'alpinità. Sono Federico (2 anni) e Andrea, nato il 14 aprile 2006 e tenuto in braccio da papà Renato, socio e consigliere del Gruppo Refrontolo. Auguri di gioia e felicità alla bella famiglia alpina.



I nonni **Guerrino Minet**, 7° Rgt. Btg Belluno e **Adriano Vincenti**, 8° rgt Btg Gemona Genio Pionieri si coccolano la "stella alpina" Giada Minet. A loro e alla piccola, i migliori auguri alpini.



Il Gruppo Alpini Collalbrigo si felicita con il nonno **Renzo Bazzo** (vice capogruppo) per la nascita della nipotina Claudia e porge al *vecio alpin* e alla piccolina i migliori auguri di tanta felicità e salute.



Come Cornelia, madre dei Gracchi, anche **Luigi Zanardo**, nostro socio, mostra i suoi gioielli: i nipotini Cristian e Matteo. Al socio e ai due scarponcini vanno i più fervidi auguri di serenità del Gruppo Collalbrigo.

Gruppo San Fior



Ecco Nicola: è l'ultimo nato di una stirpe di alpini, in braccio del nonno **Luigino Balzan**, Art. Gr. Conegliano 24[^] Btr. A fianco l'altro nonno, **Bortolo Santantonio**, Art. C.do Carnia-Cadore, figlio del reduce **Romano Santantonio** (Russia), con in braccio il nipotino, David. A sinistra **Fabrizio Santantonio**, Art. Brigata Julia 17[^] Btr 9/91, papà di Alex, Andrea e Nicola, tutti iscritti al Gruppo San Fior.



Il socio **Michele Tomasella** è felice di presentare la secondogenita Cristina, spuntata come uno splendido fiore nel prato dei Tomasella. I migliori auguri di felicità dal Gruppo San Fior per una vita serena e carica di soddisfazioni alla nuova stella alpina che arricchisce la bella famiglia di Michele.

Gruppo Bibano-Godega



Grande gioia in casa Meneghin-Zambon per la nascita di Serena, qui in braccio con il papà alpino **Marco Meneghin** e con il nonno materno Michele Zambon (8° Rgt Alpini Cividale), vice capogruppo e da sempre trascinatore degli alpini di Godega-Bibano. Tanti auguri a tutti.

Gruppo Solighetto



Il papà **Graziano Pradal** e la moglie Michela annunciano la nascita avvenuta il 23 ottobre 2006 dei loro due gemellini Giacomo ed Elisabetta. Con la gioia dei nonni Antonio Pradal e Ermenegildo Busetto arriva l'augurio di tanta felicità.



Il Ten. **Andrea Dal Vecchio**, già comandante di plotone al 14° Rgt. Alpini presenta il piccolo Luca di soli 9 mesi con una uniforme che lascia già intendere di che pasta è fatto. Auguri di tanta felicità dal Gruppo Solighetto.

Gruppo Parè



E' simpatico vedere il piccolo **Riccardo Poser**, indossare dei piccoli scarponcini. Un insegnamento che gli è stato dato dal nonno **Giacomo** del Gruppo Parè e dal bisnonno **Elia** del Gruppo San Fior. Un brindisi di felicitazioni degli alpini.



Gruppo Orsago



Il 29 ottobre 2006, l'Alpino **Gianpietro Collot** ci ha lasciati improvvisamente all'età di 51 anni per andare avanti nel Paradiso di Cantore. Della classe 1955, apparteneva al Battaglione Alpini "Cividale". Era una persona che collaborava attivamente sia con il Gruppo e che con il Comitato del "Bosco".



Il 17 marzo è andato avanti il socio **Pietro Ruoso**, classe 1935. Apparteneva al 7° Rgt. Alpini Btg. "Cadore". Per tanti anni Consigliere del Gruppo alpini di Orsago, ha contribuito generosamente alle varie attività del Gruppo, lasciandoci un ricordo del suo impegno e fedele attaccamento agli Alpini.

Gruppo Refrontolo



Il 5 novembre del 2006 ha lasciato la vita terrena per il riposo eterno il socio **Gino Callegher**, classe 1929, Alpino del Battaglione Tolmezzo. Il suo ricordo rimane indelebile in chi lo ha conosciuto e stimato per la sua disponibilità e franchezza. Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.

Gruppo Parè



Pietro Zanzotto, classe 1927, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo è andato avanti ed ora riposa nel Paradiso di Cantore. Il Gruppo Alpini di Parè lo ricorda con affetto per quello che ha saputo dare in vita alla famiglia, agli amici e agli Alpini. Rinnoviamo le condoglianze ai parenti.

Gruppo Colfosco



Il 27 dicembre ci ha lasciati, dopo breve malattia, il socio **Dino Camillo**, classe 1938. Conosciuto e ben voluto dalla comunità, imprenditore edile ha partecipato alla costruzione della sede. Agli alpini di Colfosco ha sempre dato la massima disponibilità nonostante gli innumerevoli impegni di lavoro.

Gruppo Corbanese



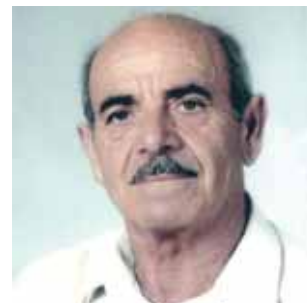
Il giorno 25 settembre 2006 è andato avanti nel paradiso di Cantore il socio **Sante Corbanese**, classe 1936. Il Gruppo, porgendo le più sentite condoglianze ai famigliari, vuole ricordare il socio per la sua sempre sincera disponibilità dimostrata nel partecipare alla vita sociale dell'ANA, anche nei momenti difficili che ha vissuto.

Gruppo Mareno



Dopo una lunga militanza nel Gruppo Alpini di Mareno di Piave, all'età di 83 anni, il 22 febbraio 2007, è andato avanti l'Alpino **Natale (Lino) Reido**. Il gruppo Alpini formula le più sentite condoglianze alla famiglia e lo ricorda per la sua disponibilità e amicizia.

S. Maria di Filetto



Pietro (Nin) Vazzola, classe 1923, alpino reduce della Campagna di Francia si è incamminato nel Paradiso di Cantore dove vive la pace eterna. Gli alpini lo ricordano con affetto e si uniscono al cordoglio della famiglia.

Gruppo Bibano-Godega



Bruno Spinazzè Amico degli alpini, grande partecipazione a tutte le attività del Gruppo ci ha lasciati. Per il Gruppo Bibano-Godega è una grande perdita. Condoglianze alla famiglia nelle certezza che lui ci sta guardando da lassù.



Lino Gava 69 anni, una vita dedicata al lavoro e alla famiglia non è più tra noi. Socio del Gruppo Bibano-Godega, lascia un vuoto tra le penne nere che lo ricordano con affetto. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gruppo San Vendemiano



È andato avanti il socio **Sergio Anzanello**. Classe 1930 prestò servizio militare al 7° Alpini a Belluno e a Udine. Regalò per la nuova sede un meraviglioso Cappello Alpino "scolpito", a testimonianza del suo amore e rispetto per la natura e per gli Alpini.



Il Gruppo ricorda il socio Alpino **Mario Pillon** scomparso il 18 novembre scorso all'età di 71 anni. Prestò servizio militare a Belluno e a Bressanone come autista. Anche nella vita civile proseguì in questo lavoro che lo portò a vivere parte della sua esistenza a Brugnera.



Gruppo Susegana



Rino Cenedese, classe 1913, il più anziano del Gruppo Susegana, ci ha serenamente salutato. Alpino della Pusteria, combattente nelle campagne di Francia, Grecia-Albania e Montenegro, meritando una medaglia e numerosi encomi. Lo ricorderemo sempre per il suo esempio e per la disponibilità.



E' salito al Paradiso di Cantore il socio **Giuseppe Brino**, classe 1939, 3° Artiglieria, Gruppo Udine. Persona generosa che ha lasciato il segno della sua bontà d'animo non solo tra gli Alpini, ma anche in paese dove è ricordato con affetto.



E' andato avanti **Sergio Zanchetta** classe 1938, Artigliere della Tridentina, Gruppo Vicenza. Già consigliere, lascia al Gruppo di Susegana un caro ricordo per quanto ha dato agli Alpini e alle persone che lo hanno conosciuto e stimato.

Gruppo S. Lucia di P.



Nei giorni della Pasqua è andato avanti, dopo non poca sofferenza, l'alpino **Ermenegildo Calonego**, classe 1931, già caporale del Btg. Tolmezzo 8° Regg. della Julia. Il Gruppo di S. Lucia ricorda la spiccata generosità e l'alpinità che ha animato la sua vita.

SONO ANDATI AVANTI

Gruppo Falzè di Piave



Giorgio Zanco, classe 1933, Alpino dell' 8° Reggimento Alpini ha lasciato la vita terrena. Una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, in patria e all'estero. Uomo buono e discreto, disponibile e cordiale lascia un vuoto in tutto noi.



Silvano Casagrande, classe 1948, Alpino del Battaglione Tolmezzo, improvvisamente ci ha lasciati. Gli alpini di Falzè di Piave hanno beneficiato della sua presenza e del suo dare disinteressato alle opere del gruppo. Grazie Silvano, la tua repentina scomparsa non cancellerà il tuo esempio.



Mario Fregolent, classe 1939, Alpino dell'11° Reggimento è andato avanti. Uomo disponibile e cordiale, con il suo sorriso metteva sempre a loro agio le persone. Anche per tradizione di famiglia, era presente nelle attività del Gruppo per affermare i valori e portare avanti le attività.

